

LA VOCE ONSERNONESE

Editoriale

Quello che avete tra le mani è il primo numero che mi vede coordinatore della redazione de *La Voce Onsernonese*. Per questa edizione ho potuto contare su numerosi collaboratori, ai redattori di lunga data si aggiungono infatti alcune giovani penne con le quali auspichiamo di poter collaborare anche in futuro. Il mio sentito ringraziamento va a tutti loro, come pure a Roberto Carazzetti che per molti anni ha curato con dedizione la redazione della Voce. Un grazie particolare anche alla Tipografia Poncioni per il prezioso sostegno ricevuto.

Negli ultimi mesi abbiamo riallacciato i contatti con tutte quelle persone che in oltre quarant'anni hanno collaborato con la Voce, impreziosendola con i loro contributi. Abbiamo inoltre allargato il team anche a nuovi giovani collaboratori. Il mio ruolo vuol essere quindi più di coordinatore che non di caporedattore. In quest'ordine di idee, invito tutte le persone che hanno articoli da pubblicare, oppure semplicemente degli spunti sui quali riflettere a voler contattare la nostra redazione. Il mio auspicio è che La Voce Onsernonese diventi un po' la voce di tutti gli onsernonesi. Vogliamo continuare nel solco della tradizione, dando quindi ampio spazio ad articoli di approfondimento e contributi storici, spazi di riflessione che ci permettono di non dimenticare le nostre radici, senza le quali ben difficilmente saremmo in grado di leggere il presente.

Rispetto agli ultimi anni, vorrei tuttavia mettere maggiormente l'accento sull'oggi: da un parte affrontando temi d'attualità, in questo numero trattiamo ad esempio il nuovo assetto comunale e il progetto di Parco Nazionale. Dall'altra parte incontrando persone che vivono la nostra Valle: con articoli e interviste, oppure pubblicando opere letterarie personali. A questo riguardo segnalo i contributi in prosa e in poesia di Eli Mordasini che è stato recentemente premiato al concorso internazionale Andrea Testori - Plinio Martini per la sua poesia "Neve". La Voce offrirà inoltre la possibilità alle associazioni onsernonesi di presentare la propria atti-

vità. Per questo motivo avremo ad esempio sempre alcune pagine curate direttamente dal Museo. Non dimenticheremo nemmeno gli altri enti sportivi e sociali che operano in Valle.

Il formato della nostra pubblicazione rimane quello tradizionale, abbiamo invece voluto rendere un po' più moderna la grafica, senza troppo sconvolgerla.

Con questo numero, prendono avvio anche due rubriche fisse. La prima, curata da Vasco Gamboni e intitolata "*Problemi soltanto onsernonesi?*", ci dà l'opportunità di affrontare temi per noi importanti trattati da chi, pur essendo molto vicino alla Valle, ha comunque il necessario distacco per avere una visione d'insieme. "*Tra la luna e i falò*" è invece il titolo della rubrica di Mauro Marconi che sarà l'occasione per incontrare, consentitemi il termine improprio, gli "onsernonesi della diaspora".

Ringrazio infine gli affezionati inserzionisti che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno al foglio della Valle anche in questi ultimi anni difficili.

A tutti i nostri fedeli abbonati auguro una buona lettura e serene festività.

Cristiano Terribilini

A questo numero de La Voce Onsernonese hanno collaborato:

- Paolo Beretta
- Aldo Bornia
- Luciano Chiesa
- Martina Gamboni
- Vasco Gamboni
- Marco Garbani
- Mauro Marconi
- Gianpietro Milani
- Eli Mordasini
- Massimo Schira
- Duilio Parietti
- Cristiano Terribilini
- Mareille Wälti

Nuovo assetto istituzionale per la Valle Onsernone

Con le elezioni comunali del prossimo mese di aprile la Valle Onsernone entrerà in una nuova fase storica. Si tratta, per certi versi, di un ritorno al passato, a prima dell'istituzione dei comuni politici, avvenuta con la nascita del Canton Ticino nel 1803, quando in Valle vi era l'antico Comun Grande. La strada di avvicinamento all'unione politica dell'Onsernone è stata a dir poco lunga e tortuosa. Non è certo questa la sede per una digressione storica, basti qui citare alcuni passaggi: dalla bocciatura del 1979 alle votazioni che hanno portato alle aggregazioni parziali del 1993 e del 2000, fino ad arrivare all'ultima votazione del 2013. Dalle urne non è uscito un esito univoco, ciò ha generato un periodo d'incertezza. Il no popolare di Vergeletto e Onsernone ha avuto il merito di far tornare il Governo sulle proprie posizioni: il decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio prevede, in effetti, un contributo finanziario più corposo per ben 2.6 milioni di franchi rispetto al testo sottoposto in votazione consultiva. Il parlamento cantonale, aggregando la Valle Onsernone in maniera coatta, ha affermato che l'interesse generale è superiore al principio dell'autonomia comunale e che è possibile imporre un'aggregazione anche a comuni finanziariamente autosufficienti. Sarà interessante verificare se il Gran Consiglio saprà avere la stessa fermezza con le aggregazioni attualmente pendenti nel luganese e nel bellinzonese. L'argomento secondo cui i progetti di riorganizzazione istituzionale degli enti locali rivestono un'importanza strategica per il Cantone e quindi rappresentano un interesse superiore a quello dei comuni coinvolti, è tanto più valido quanto grandi e strategicamente importanti sono i comuni toccati da questi progetti. Staremo a vedere se la legge in Ticino è veramente uguale per tutti.

Negli ultimi anni la nostra Valle, da un pun-

to di vista politico, è rimasta innegabilmente ferma al palo. Tutti i progetti si sono arenati in attesa dell'avvento del nuovo comune. Dal prossimo anno si apriranno quindi interessanti prospettive: la concretizzazione del progetto Onsernone 2020, l'edificazione del centro servizi e della sala multiuso. Inoltre, la riorganizzazione amministrativa del CSO permetterà un uso più razionale di risorse umane e finanziarie. Per il Comune vi sarà finalmente la possibilità di occuparsi non solo dell'amministrazione corrente, ma anche dello sviluppo futuro. Sarebbe tuttavia troppo facile e sbagliato credere che tutto si risolvesse quasi per magia, che tutti i problemi trovino ora una soluzione miracolosa. Una cosa va detta apertamente: la costituzione del Comune unico è un punto di partenza, non di arrivo. Un lavoro impegnativo attende i nuovi amministratori comunali, parecchie sono le sfide da affrontare con fiducia e tenacia, che sono, a ben vedere, le attitudini che più sono mancate nel recente passato, quando troppo spesso ha regnato un clima di rassegnazione. Occorre innanzitutto avere fiducia nelle nostre capacità. Guardiamo a cosa hanno saputo fare i nostri antenati, con mezzi ancor più limitati dei nostri e in tempi ben più difficili. Seguiamo il loro esempio, valorizziamo al meglio le nostre ricchezze paesaggistiche e storiche e smettiamo di lamentarci per ciò che manca. La fiducia da sola però non basta, occorreranno anche tenacia e competenza per affrontare temi sempre più complessi, come pure le annose problematiche quali la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione residente, un'amministrazione cantonale sempre più invadente e farragginosa, il continuo ribaltamento di oneri finanziari e amministrativi sui comuni.

Continua a pagina 2



Non va poi dimenticato che con l’aggregazione si rischierà di perdere quel prezioso volontariato che ha retto i nostri villaggi negli ultimi decenni, perdita che comporterà inevitabilmente un aumento dei costi di gestione del territorio.

Il progetto di Parco Nazionale: un’opportunità da ponderare e cogliere!

Il ruolo del nuovo Comune nel processo di adozione del Parco è di fondamentale importanza. Tre sono gli ambiti nei quali il Comune dovrà intervenire. Innanzitutto il Parco potrà portare indubbiamente dei benefici in termini economici, tuttavia solo se verranno create le necessarie premesse: investimenti pubblici e privati nel settore turistico, nelle infrastrutture di base, nei trasporti e la messa in rete di quanto già esiste. Occorre evitare che tutto l’indotto rimanga nelle zone urbane. In estrema sintesi: il parco porterà dei benefici duraturi solo se sapremo cogliere le opportunità che con esso si aprono. Con il progetto *Onsernone 2020*, il Comune andrà proprio in questa direzione.

Il secondo ambito del quale il Comune dovrà farsi promotore è lo sviluppo di un ampio dibattito sul tema. La popolazione, in un processo volutamente democratico, sarà chiamata ad esprimersi entro fine 2016 - inizio 2017; per poterlo fare in tutta cognizione di causa, dovrà ricevere l’informazione adeguata. Le cittadine e i cittadini della Valle dovranno poter decidere ben informati e senza lasciarsi influenzare da ingerenze esterne.

Il terzo elemento, forse il più importante, è il ruolo del Comune quale garante nei confronti dei cittadini dell’impostazione che da sempre si è voluta dare al progetto di parco antropizzato. Spesso sentiamo lo scetticismo di chi dice *“una volta fatto il Parco, poi decideranno i funzionari di Berna”*. Ebbene questo non dovrà mai accadere. Non saranno né i funzionari di Bellinzona o di Berna, né tanto meno i tecnici a gestire il parco, ma saranno i comuni che lo compongono. In questo senso, il compito del Comune di Onsernone sarà di vigilare affinché il potere decisionale dell’ente parco rimanga nelle zone periferiche che lo compongono. A questo riguardo, per fare un esempio banale, non sarà più ammissibile avere l’amministrazione del parco nella sede dell’ERS a Locarno.

Infrastrutture comunali al passo con i tempi

Vedere due cantieri pubblici fermi a metà è uno spettacolo desolante che siamo abituati a vedere solo nella vicina Penisola; il nuovo Comune dovrà sistemare questa situazione in tempi rapidi. Il Consiglio di Stato ha recentemente incaricato lo studio d’ingegneria Anastasi di Locarno per le prestazioni di controlling e accompagnamento dei lavori per la costruzione del centro servizi a Berzona e della sala multiuso a Russo. Il primo compito che spetterà ad Anastasi sarà la verifica dei costi e dei contenuti di questi progetti. In particolare i contenuti dovranno essere adattati alle reali esigenze della Valle. Per il centro servizi sarà ancora necessario sanare l’aspetto formale, sottoponendo il relativo credito all’approvazione del Consiglio comunale.

Onsernone 2020 una strategia di rilancio economico

Sono ormai passati alcuni anni dalla presentazione del rapporto finale dello studio *Onsernone 2020, il gusto per l’estremo*, realizzato dal prof. Sigfried Alberton dell’Istituto di ricerche economiche dell’USI. Uno studio, voluto dall’allora commissione per l’aggregazione, che è stato concepito con un approccio dal basso e che ha quindi coinvolto molti attori economici della valle: dagli agricoltori ai cavisti, passando per i ristoratori, gli impresari costruttori e gli operatori in campo sociale e culturale. Il testo finale del lavoro dell’IRE propone una visione di rilancio economico e raccoglie una serie di misure volte a favorire questo sviluppo auspicato. Dopo una lunga e per certi versi tormentata



Nicola Pini

gnato il manager del progetto, ossia la persona che dovrà concretizzare nella pratica la visione “Onsernone 2020”. Come ci conferma **Marco Garbani Nerini**, presidente dell’ACPO *“l’interesse da parte di giovani candidati a questo ruolo è stato sorprendentemente elevato, abbiamo ricevuto diverse decine di curricula, potendo quindi scegliere tra diversi validi profili professionali. Nicola Pini è la persona che abbiamo ritenuto maggiormente idonea e alla quale abbiamo affidato questo compito impegnativo”*. Classe 1984, di Losone e domiciliato a Locarno, dopo una formazione accademica in storia e scienze politiche, Pini si lascia alle spalle un’esperienza professionale all’interno della Direzione del Dipartimento delle finanze ed economia e una più recente quale vice direttore dell’AITI (Associazione industrie ticinesi). Da aprile di quest’anno è inoltre Deputato al Gran Consiglio e membro della Commissione gestione e finanze dello stesso parlamento cantonale. Abbiamo voluto chiedere al nuovo responsabile cosa ne pensa del progetto che lo vedrà occupato i prossimi quattro anni: *“La Valle Onsernone è definita dalla politica regionale federale quale zona a basso potenziale di sviluppo”* afferma Pini, che prosegue *“si tratta di una definizione tecnica che non rende del tutto giustizia a una regione carica di storia, identità, peculiarità paesaggistiche, persone, idee, vita. Elementi, questi, essenziali per la nostra società e che per questo meritano sostegno e valorizzazione, in un concetto di sviluppo socioeconomico che non può permettersi di lasciare indietro nessuno. E men che meno chi non lo vuole, come la Valle Onsernone, che con determinazione si sta rimboccando le maniche, senza paura di osare o di mettersi in discussione”*. Il manager di progetto lavorerà a diretto contatto con gli attori economici locali ai quali fornirà supporto, un altro compito prioritario sarà la messa in rete delle attività e progetti già presenti. Il nuovo Comune di Onsernone avrà in Nicola Pini la persona di riferimento per lo sviluppo strategico della Valle, questa sua attività andrà chiaramente coordinata con l’Ente Regionale di Sviluppo del Locarnese (ERS), l’Organizzazione turistica regionale (OTR) e con il progetto di Parco Nazionale del Locarnese. Anche perché, a mente di Pini, *“sarà fondamentale garantire un collegamento virtuoso e concreto fra territorio, cittadini, politiche pubbliche e Istituzioni”*.

L’istituzione del nuovo comune

In previsione dell’entrata in funzione del Comune unico, una commissione composta dai cinque sindaci, coadiuvata dai segretari comunali e dall’ispettore dei comuni si sta occupando degli aspetti prettamente amministrativi. Si stanno allestendo le bozze di regolamenti comunali, dell’organizzazione della cancelleria, dei servizi e del nuovo organigramma. Si tratta chiaramente di proposte, le decisioni spetteranno poi ai futuri amministratori.

Insomma, di carne sul fuoco della politica onsernonese ve n’è parecchia. Dopo essere rimasta a lungo a frollare, occorrerà ora trovare chi sappia cucinarla nel migliore dei modi. Gli organi del nuovo Comune verranno eletti il prossimo 10 aprile. Le candidature per l’elezione di cinque municipali e di diciotto consiglieri comunali dovranno essere inoltrate alle cancellerie comunali entro il primo febbraio 2016.

Cristiano Terribilini

LA RUBRICA a cura di **Vasco Gamboni**

Problemi soltanto onsernonesi?

Questa rubrica si prefigge di mettere il dito, volta per volta, su aspetti e situazioni della realtà onsernonese; guardando dentro la Valle ma anche fuori, per trovare punti di incontro e spunti utili alla crescita della nostra piccola realtà socio-economica. Non si tratterà di analisi approfondite, fondate su dati scientifici, bensì di opinioni, sempre strettamente personali, del titolare della rubrica, a partire dal suo particolare osservatorio.

Lo spunto per queste note, oltre che dalla realtà onsernonese, che ne è l’ispiratrice principale, mi è stato dato da una recente emissione della nostra radio dedicata alla seduta del Parlamento dei giovani. In questa trasmissione, che si è occupata dell’interesse e dell’impegno dei giovani svizzeri per la politica, si è fatto riferimento anche alla trasmissione televisiva *Linea Rossa*, che ha trattato l’argomento a partire da questo assunto: la politica interessa sempre meno i giovani adulti. Assunto che a partire dalla mia passata esperienza di docente liceale, così come da quanto mi è dato di vedere oggi in Valle, sembra avere effettivi fondamenti. Certo non bisogna fare di ogni erba un fascio; in effetti vi sono lodevoli eccezioni anche da noi. È indubitabile, tuttavia, che i giovani di oggi dedicano alla politica e alla “cosa pubblica” meno attenzioni di quanta ne riservavano, quando avevano la stessa età, i loro genitori. Questi ultimi, oltre che essere nati spesso in contesti familiari poco agiati che li hanno obbligati a rimboccarsi precocemente le maniche, sono passati attraverso gli anni settanta e ottanta, contraddistinti da una forte esigenza di cambiamento della società che inevitabilmente suscitava una grande passione per la politica e per i suoi fondamenti storici e ideologici, ciò che sovente produceva anche impegno a livello locale. I giovani d’oggi si trovano confrontati con numerosissimi altri centri di interesse e maturano competenze che la generazione dei loro genitori nemmeno potevano immaginarsi. Lo scarso impegno per l’approfondimento dei problemi politici e l’interessamento per la pubblica amministrazione non sono dunque da imputare al fatto che sarebbero nati nella bambagia, che hanno tutto, che non sanno più far fatica, che cedono di fronte alle prime difficoltà, come spesso in modo qualunquistico si afferma. La realtà negli ultimi 10-20 anni è profondamente mutata e la vita non è sempre facile neppure per i giovani d’oggi: basti pensare, per esempio, alle difficoltà d’occupazione con le quali essi sono confrontati e che i loro genitori non hanno avuto. Resta però il fatto, innegabile, che l’interesse, la passione e la dedizione per la politica in generale e per l’amministrazione degli enti pubblici e delle associazioni nelle nuove generazioni di giovani adulti è in calo: basta vedere i modesti tassi di partecipazione a elezioni e votazioni cantonali e federali, e osservare la situazione dentro la nostra Valle, guardando la composizione degli attuali Municipi, degli Uffici patriziali, dei comitati di associazioni come la Pro Onsernone, il Museo e via dicendo. Con qualche lodevole eccezione, come già s’è detto. I giovani adulti del nostro tempo spaziano su orizzonti più vasti grazie anche a Internet, alla facilità di viaggiare nel grande mondo a prezzi contenuti: questo è positivo, ma purtroppo mi sembra anche di vedere venir meno in loro l’amore per la propria terra; mi sembrano meno appassionati alle loro radici e meno consapevoli della storia del loro Paese, che è la molla che muove la passione e l’impegno per la cosa pubblica anche e soprattutto a livello locale. E questo preoccupa, perché una generazione sta tramontando mentre i problemi restano e si fanno sempre più complicati (è forse anche questo, bisogna riconoscerlo, un motivo che tiene lontani i giovani dagli impegni politici). Chi si occuperà domani dell’amministrazione dei nostri enti pubblici che dispensano servizi fondamentali quali la scuola, l’acqua potabile, le fognature, la gestione di strade e viottoli, boschi, alpi, servizi per gli anziani ecc.? Non certo il Padre eterno. Chi si metterà a disposizione delle associazioni culturali, ricreative, sportive e assistenziali costruite con tanta fatica all’insegna del più puro volontariato e che hanno dato lustro alla nostra Valle? I fatalisti affermano: *“chi vivrà vedrà ... tra l’altro non è un problema soltanto onsernonese”*. Mal comune mezzo gaudio, quindi? Eh no, assolutamente! Il ricambio si fa viepiù indispensabile soprattutto in una realtà demograficamente ed economicamente debole come la nostra, a breve confrontata con sfide molto importanti. I giovani adulti non devono e non possono schivare l’impegno politico, devono assumere consapevolezza dell’oggi per non trovarsi in difficoltà, con le loro famiglie e i loro figli, domani. Senza mai dimenticare, come insegna la storia, che la democrazia non è un bene ricevuto per sempre ma da conquistarsi continuamente. La libertà che ci è data dalla democrazia e che ha prodotto il nostro benessere, come cantava Giorgio Gaber, *“non è star sopra un albero, la libertà non è uno spazio libero: libertà è partecipazione.”*

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: cristiano.terry@me.com

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:
La Voce Onsernonese, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.–, estero Fr. 40.–

c.c.p. La Voce Onsernonese – Russo 65-2381-1

Riaperti i bagni termali di Craveggia

Una frontiera di acqua e di pace

Sotto la direzione del Canton Ticino e dei due capifila Comune di Onsernone e Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, è nato alcuni anni orsono il progetto interreg intitolato *Frontiera di acqua e di pace* che ha coinvolto anche i Comuni di Craveggia e di Cannobio, il Patriziato e gli Amici di Comologno, le Unioni Montane della Valle Vigezzo e del Lago Maggiore, e l'Ente regionale per lo Sviluppo del Locarnese.

Da questo progetto interreg, nell'ottica generale di creare nuove opportunità di sviluppo nelle regioni interessate, è scaturita una serie di iniziative e di lavori, i quali hanno preso il via nell'estate 2012. Primi tra tutti, gli interventi di restauro della suggestiva area dei Bagni, dimora di una preziosa fonte termale le cui acque, dalle proprietà benefiche - ad esempio per tutti i generi di irritazioni cutanee - sgorgano ad una temperatura costante di circa 28°. L'albergo dei bagni, edificato nel 1823, seriamente danneggiato da un furioso incendio nel 1881, ricostruito ed ammodernato, venne tuttavia poi completa-

Le proprietà medicinali della fonte termale dei Bagni di Craveggia

L'esistenza della fonte termale è già attestata in pergamene del 1200 e del 1300 ("flumen de aqua calida") e anticamente il luogo veniva denominato Acquacalda. Il vescovo Niguarda, nella sua visita pastorale del 1591, asserisce che "la fiumara di Luzornono è chiamata Acquacalda". Solo con la cessione al Regno d'Italia di tutta la Valle dei Bagni, avvenuta agli inizi dell'Ottocento, la località prese il nome di Bagni di Craveggia.

Da secoli gli abitanti delle valli Onsernone e Vigezzo conoscono le virtù terapeutiche di queste acque che sgorgano da un filone cristallino di pegmatite ad una temperatura di 28 gradi, costante su tutto l'arco dell'anno. Numerosi sono gli studi sulle virtù medicinali della fonte termale. Il primo studio "scientifico" sulle proprietà terapeutiche venne reso pubblico nel 1816 dal medico dott. Rocco Regazzoni, membro corrispondente della Reale Accademia delle scienze di Torino. Regazzoni divulgò le sue osservazioni su otto casi clinici di sorprendenti guarigioni. Nel 1845 il dott. Giacomo Gubetta, dell'Università di Parigi, in collaborazione con il dott. Louis Corvisart, medico personale di Napoleone III, avvalorò le affermazioni di Regazzoni. Nel 1887 il dottore in chimica Anastasio Francesco Frova eseguì un'analisi chimica definendo l'acqua minerale dei Bagni di Craveggia "termo-iodoferro-manganesica". Segnaliamo infine, in tempi più recenti, il lavoro del dott. Bruno Campana che nel 1971, su invito della società Amici di Comologno, eseguì un'accurata indagine sulla composizione fisica e chimica dell'acqua termale.

Per i nostri lettori che volessero approfondire il tema, rimandiamo ad un ben documentato articolo, curato da Aldo Borna, apparso su La Voce Onsernone nel numero 5/ottobre 1982. Ricordiamo che tutte le edizioni passate sono scaricabili in formato pdf dal sito curato dalla Pro Onsernone: www.onsernone.ch



I bagni dopo l'intervento di valorizzazione.

Foto Eliarte

mente distrutto da una valanga nel 1951. L'alluvione del 1978 contribuì poi ulteriormente ad ostruire l'accesso all'antica fonte e alla grande vasca monolitica che raccoglieva le acque della sorgente.

I recenti interventi di restauro hanno in particolare comportato la creazione e la posa di due vasche e di un lavandino in granito, completati da due vasche più grandi, l'una riempita con acqua calda di sorgente, l'altra riempita con acqua fredda del vicino fiume, a creare un percorso "kneipp" per il benessere. Oltre a ciò, il vecchio Oratorio è stato ristrutturato e rimesso in sicurezza, ricavandone pure un semplice bivacco per camminatori, e sono stati realizzati uno spogliatoio completo di servizi igienici e un'area di svago con tavolo e grill. Purtroppo, l'accesso alla grande vasca del 1824 non è più consentito ed è questo forse l'unico neo dell'intervento eseguito.

1° agosto 2015 Italia e Svizzera festeggiano la riapertura dei Bagni di Craveggia

Il Palazzo comunale di Comologno era gremito in ogni ordine di posto in un freddo e umido primo d'agosto di un'estate 2015 che per il resto è stata torrida. L'occasione data alla popolazione della nostra Valle e agli amici vigezzini d'incontrarsi era infatti di quelle importanti: la riapertura dei Bagni di Craveggia. "Nel progetto Interreg *Frontiera di acqua e di pace* è stato subito evidente che la componente principale sarebbe stata sociale, e non tecnica. Enti e Comuni coinvolti sono infatti legati a più livelli, di collaborazione, di sostegno e di amicizia". È con queste parole che ben riassumono lo spirito della giornata che la progettista **Sandra Garavaglia** ha aperto il suo intervento. **Francesco Quattrini**, delegato cantonale ai rapporti transfrontalieri e internazionali, in rappresentanza del Consiglio di Stato e dei progetti Interreg, ha dal canto suo ribadito l'importanza di queste iniziative, confidando nel successo dei futuri programmi di cooperazione transfrontaliera. Un sentimento condiviso da **Fabrizio Taschetta**, che ha ripercorso con simpatia ed entusiasmo le vicende che hanno portato il Dipartimento federale per gli affari esteri ad interessarsi all'alta Valle Onsernone e alla difesa delle acque del fiume Isorno e da **Tiziana Zaninelli** che in veste di Presidente dell'Ente regionale per lo Sviluppo e del Candida-

to Parco Nazionale del Locarnese vede in questo anniversario un buon auspicio per il proseguimento dei lavori transfrontalieri, anche nell'ottica della realizzazione del Parco Nazionale del Locarnese che valorizzi pure la splendida Valle dei Bagni in territorio italiano. Proprio perché il successo di queste iniziative è legato alle persone che vi sono coinvolte, la Sindaca del Comune di Onsernone **Gemma Mordasini** ha voluto poi ricordare e ringraziare il suo predecessore Fernando Poncioni per il suo impegno nella promozione e nello sviluppo delle *Frontiere di acqua e di pace*, cogliendo quest'occasione per invitare la nuova generazione di diciottenni onsernonesi - presenti a Comologno per celebrare la loro entrata nella vita civica - ad interessarsi alle vicende della comunità, anche in chiave transnazionale. In questo spirito, il vice-Sindaco del Comune di Cannobio **Marco Cattaneo** ha poi sottolineato come i progetti Interreg portino a dei risultati concreti, cimentando allo stesso tempo l'amicizia tra gli Stati. Ne sono un esempio le diverse vite dei Bagni, ripercorse dal Sindaco del Comune di Craveggia **Paolo Giovanola**: dalle prime citazioni in una pergamena del '300 alla costruzione dell'Albergo nel diciannovesimo secolo, poi distrutto dapprima da un incendio, ed in seguito da una valanga, prima di essere del tutto raso al suolo dall'alluvione del '78. È però ora una nuova vita, quella voluta per i Bagni di Craveggia, rag-

giunta grazie alla collaborazione resa possibile da un progetto comune che, questa volta, sembrerebbe portare più acqua alla parte Svizzera che non a quella Italiana, in quanto i primi beneficiari della rinnovata attrazione risultano essere gli amici onsernonesi. È stato d'altronde costante, come ben ricordato da **Vasco Gamboni** del Patriziato e degli Amici di Comologno, l'impegno del Consorzio Strada Bagni nel mantenimento dell'accesso ai Bagni stessi, il quale ha permesso la realizzazione degli interventi.

Dopo il momento ufficiale, celebrato al riparo dalla pioggia nel Palazzo comunale, i Bagni sono stati raggiunti da una navetta di TaxiAlpino in un momento di tregua metereologica, abitanti e ospiti tra cui i Gran Consiglieri Giorgio Pellanda e Giovanni Kappenberger, insieme ai Sindaci della Valle Onsernone Cristiano Terribili, Marco Garbani-Nerini e Roberto Carazzetti, hanno potuto prendere conoscenza dei lavori di salvaguardia e di valorizzazione di questo sito storico-culturale, che oltre ad essere stato teatro di alcuni episodi legati alla Resistenza partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale, vanta una sorgente termale dalle qualità benefiche. Si ricorda che i rinnovati Bagni di Craveggia e le loro nuove vasche esterne sono aperti a tutti, e fruibili gratuitamente. L'area è stata inoltre dotata di una zona pic-nic con tavolo e grill.



Visita alle rinnovate vasche termali da parte di una delegazione di ospiti.

Un guascone onsernonese nello spazio

**A 50 anni esatti dal decollo della missione Gemini 6A
gesta, battute e imprese dell'astronauta Walter Schirra**

di Massimo Schira

Il 15 dicembre di cinquant'anni fa, un onsernonese d'origine teneva con il fiato sospeso e con il classico "naso all'insù" tutti gli Stati Uniti d'America. Forte di una lunga carriera nell'aviazione navale a stelle e strisce, Walter Marty Schirra Junior, detto "Wally", era stato scelto sei anni prima per entrare a far parte del programma denominato Group 1, con cui la Nasa - l'ente spaziale americano - avrebbe lanciato l'assalto alla Luna. Quel giorno di metà dicembre di mezzo secolo fa, Schirra decollava da Cape Canaveral ai comandi della missione Gemini 6A per portare a termine il primo "rendez vous" in orbita della storia tra veicoli spaziali con uomini a bordo. Una manovra azzardata, con un margine d'errore inferiore ai 30 centimetri, ma portata a termine con una maestria che valse parecchia fama a Wally Schirra. Tanto da vedere la sua faccia sorridente stampata qualche tempo dopo sulla copertina del prestigioso Life Magazine.

Ma è tutta la storia volante dell'astronauta di origini onsernonesi che merita di essere raccontata, perché narra di uno dei piloti che maggiormente ha segnato la sua epoca. Ed è una storia che inizia nell'aviazione militare targata Usa, dove Schirra svolge la formazione alla base navale di Pensacola in Florida ed è uno dei primi piloti in servizio su un aereo da caccia con propulsione a reazione, tanto da risultare poi - anni dopo - il secondo aviatore della storia a superare le mille ore di volo su questo tipo di apparecchio. Una prima svolta nella carriera di Wally Schirra è però legata ai tragici eventi della Guerra di Corea, dove tra il 1951 e il 1952 è protagonista di 90 missioni di combattimento e con il suo F-84s - un'autentica leggenda della storia del volo a reazione - viene "accreditato" dell'abbattimento di un MiG15 e del danneggiamento di altri due. Successi militari che si traducono in medaglie ed onori. E nell'entrata nell'esclusivo circolo degli "assi" dell'aviazione.

Al ritorno dalla Corea, inizia una seconda fase nella carriera volante di Schirra, che passa a mansioni di pilota collaudatore, istruttore e pilota di velivoli da trasporto. Ma ancora una volta ha occasione di mettersi in luce. Durante un test militare con protagonista il suo jet - nell'occasione un F7U-3 Cutlass ben più moderno rispetto all'F-84 - e i missili Sidewinder, un problema nella simulazione porta il missile a mettere nel mirino proprio il caccia con ai comandi Schirra. Le cronache dell'epoca riportano una sua manovra da "pilota di grande talento" per evitare il peggio, con l'ordigno ad uscire sconfitto dall'imprevisto "duello nei cieli".

Verso la fine degli anni Cinquanta, gli Stati Uniti avanzano a grandi passi nel programma per portare un uomo nello spazio. E anche se la corsa contro l'Unione Sovietica vedrà gli americani arrivare secondi dietro il leggendario Yuri Gagarin, tra i grandi protagonisti dell'avventura spaziale statunitense emerge anche il nome di Walter Marty Schirra. Nel 1959 con altri 110 piloti collaudatori militari viene inserito nel processo di selezione che lo porterà, nel corso del medesimo anno, ad essere scelto tra gli "Original Seven", i primi sette astronauti della storia americana. Nel progetto Mercury, questo il nome della missione, Schirra si specializza in mansioni legate alla sicurezza e al comfort dei piloti in orbita, come ad esempio i test di pressurizzazione sulla tuta spaziale. Ed è proprio nel contesto del progetto Mercury che decolla per la prima volta verso l'ignoto. È il 3 ottobre del 1962 e Wally Schirra diventa il quinto



Schirra fotografato il 27 aprile del 1959, alla vigilia della sua partecipazione alla missione Mercury-Atlas 8, durante la quale pilotò la navicella Sigma 7 diventando il terzo americano lanciato in orbita.



L'equipaggio dell'Apollo 7, la prima con equipaggio a bordo, durante un'esercitazione di ammaraggio nel Golfo del Messico. Da sinistra, Walter Cunningham, Donn Eisele e Walter Schirra.

americano a volare nello spazio. A sei riprese gira attorno alla Terra, toccando velocità superiori ai 28mila chilometri orari alla quota di 282 chilometri. Ammarrerà nell'Oceano Pacifico 9 ore, 13 minuti e 11 secondi dopo il lancio. Ma sarà solo l'inizio.

Perché siamo a quel famoso 15 dicembre 1965, quando il vettore della missione Gemini 6A si stacca dal suolo della Florida. In realtà il lancio era previsto già ad ottobre e la missione avrebbe dovuto avere lo scopo di agganciare un veicolo spaziale senza uomini a bordo. Ma problemi tecnici spinsero la Nasa ad attendere qualche settimana per fare un ulteriore passo avanti nello spazio, programmando il "rendez vous" tra Gemini 6A e Gemini 7. Al primo tentativo di lancio, si sfiorò comunque il disastro. Uno dei razzi di propulsione si spense proprio pochi istanti prima del lancio. Una situazione che, stando alle regole di missione, avrebbe imposto all'equipaggio formato da Schirra e da Thomas Stafford una pericolosa manovra di eiezione dal veicolo spaziale. Il comandante giudicò però troppo rischioso farsi letteralmente "sparare fuori" dal vettore ancora fermo a terra. Un'analisi ancora una volta rapida e corretta a tutela della sicurezza dell'equipaggio, settore a cui Schirra aveva a lungo lavorato. La missione ebbe quindi successo e fu a lungo ricordata negli "States" anche perché Wally Schirra fece qualche scherzo decisamente guascone, come segnalare alla base un oggetto volante non identificato e guidato da Babbo Natale, e suonò "Jingle Bells" nello spazio con un'armonica a bocca prodotta dalla Hohner, storico marchio di strumenti. Qualche mese dopo sul mercato apparve un modello speciale dedicato all'astronauta e ampiamente pubblicizzato dall'azienda.

A far entrare ancor più Wally Schirra nella storia dell'esplorazione spaziale contribuì in seguito anche una delle prime tragedie delle missioni Nasa, l'incidente di Apollo 1. L'astronauta di origini onsernonesi fu infatti assegnato al comando del secondo volo di prova con una capsula con tre uomini a bordo, ma dopo il primo collaudo effettuato dall'equipaggio formato da Grissom, White e Chaffee il secondo fu ritenuto non necessario e il terzetto Schirra, Eisele, Cunningham passò al ruolo di riserva. Nel gennaio del 1967, però, durante un test a terra la capsula di Apollo 1 prese improvvisamente fuoco, uccidendo i tre astronauti scelti per la missione, che non poterono far nulla in quei 15 interminabili secondi tra l'allarme fuoco e la loro tragica fine. Per uscire dalla capsula attraverso il portello d'emergenza, infatti, ci sarebbero voluti 90 secondi. Il programma di volo di Apollo fu quindi sospeso per 20 mesi, ma la missione seguente fu affidata proprio all'equipaggio comandato da Schirra.

Con il nome di Apollo 7, il volo spaziale che portò Wally Schirra a diventare il primo e unico astronauta ad aver partecipato a tutti i primi tre programmi della Nasa decollò dalla base di Cape Canaveral alle 15.02 ora locale dell'11 ottobre 1968 per una missione che sarebbe durata 10 giorni e 20 ore con risvolti per certi versi sorprendenti. Al di là del lavoro tecnico-scientifico che avrebbe poi contribuito in modo sostanziale al successo di Apollo 11 con l'allunaggio del luglio 1969, a bordo della capsula capitò un po' di tutto. Intanto Schirra attaccò a Eisele il raffreddore probabilmente più famoso della storia, che rese spesso comiche le comunicazioni con la base a terra, compreso un celeberrimo "Yabba-Dabba-Doo!", escl-



mazione tipica del personaggio dei cartoni animati Fred Flinstone, lanciato proprio da Schirra nel corso della missione. Durante il volo, poi, per la prima volta fu realizzato un collegamento in diretta televisiva con lo spazio, impresa che valse proprio a Schirra e al suo equipaggio un Emmy Award, il prestigioso premio americano dedicato alle migliori trasmissioni televisive, visto che le dirette dallo spazio di Apollo 7 si trasformarono immediatamente in un grande successo tra il pubblico, soprattutto grazie allo spiccato senso dell'umorismo da parte del terzetto di astronauti.

Che l'ammarraggio del 22 ottobre 1968 nell'Atlantico del Nord sarebbe stato l'ultimo della straordinaria carriera spaziale di Wally Schirra, l'astronauta lo aveva annunciato già alla vigilia della missione. Infatti il 1° luglio del 1969, pochi giorni prima dell'allunaggio, lascia il corpo astronauti della Nasa. Ma per lui parlano le cifre: 4.577 ore di volo totali, 295 delle quali nello spazio e 267 atterraggi su portaerei. E il tutto ancor prima che iniziasse gli anni Settanta! Una carriera che lo portò di diritto a far parte del ristretto novero dei grandi piloti dell'aviazione statunitense, con un posto d'onore nella "International Space Hall of Fame" al museo di storia dello spazio del New Mexico. Dove Schirra ebbe a spiegare: "La sensazione del volo in assenza di gravità è tante cose assieme: un sentimento di orgoglio, di sana solitudine, di dignitosa libertà da tutto ciò che è sporco, appiccicoso. Ti senti squisitamente comodo e senti di avere così tanta energia, una tale voglia di fare le cose e una tale capacità di farle. E si lavora bene, sì, si pensa bene. Senza sudore e senza difficoltà... Come se fossi rinato".

Tra conferenze, riconoscimenti, molti impegni benefici in fondazioni ed enti di solidarietà, nella seconda metà degli anni Settanta Wally Schirra trovò anche il tempo per visitare Loco, il paese d'origine dei nonni. Celeberrima la sua battuta dopo aver percorso la strada salendo da Locarno. "Mi è stato più facile volare sulla luna che arrivare fino a qui!" Dopo la sua morte, avvenuta nel 2007 per un arresto cardiaco all'età di 84 anni, la marina americana gli ha dedicato una nave, il cargo USS Wally Schirra, varato l'8 marzo 2009. Le ceneri dell'onsernonese spaziale sono state affidate all'Oceano l'11 febbraio 2008 da bordo della portaerei Classe Nimitz USS Ronald Reagan.

In alto, Schirra durante la missione Apollo 7, fotografato al nono giorno di missione nell'orbita terrestre. A destra, Schirra viene preparato per la storica missione Gemini VI, che sarà lanciata il 15 dicembre 1965. In basso, con Cunningham ed Eisele sulla Uss Essex al rientro della missione Apollo 7 nel 1968, ultimo volo spaziale di Schirra.

Fotografie gentilmente messe a disposizione dalla Nasa, National Aeronautics and Space Administration.



DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41 (0) 79 681 08 29
privato +41 (0) 91 797 10 09
Fax +41 (0) 91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora *dellamorraffa@bluewin.ch
www.dellasagl.ch*

**RINGRAZIAMO
VIVAMENTE
TUTTI
I NOSTRI
FEDELI
SOSTENITORI**

Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut

di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.

Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch

GARAGE M. BINSACCA

Tel. 091 796 23 06
Nat. 079 413 80 08
Fax 091 796 11 17

AUTO
Punto di vendita
MULTIMARCHE

Mauro Binsacca
6670 Avegno

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI



I soci approfittano di vantaggi esclusivi.

In qualità di socio Raiffeisen approfittate dei grandi vantaggi in termini di spese e di interessi. Dal passaporto musei gratuito alle esclusive offerte di «Scoprite la Svizzera».

Quando diventate soci?
www.raiffeisen.ch/soci

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone, 6661 Loco

Tel. 091 780 60 45
Fax 091 780 60 46
www.raiffeisen.ch/verscio
ccp 65-4765-0

ORARIO D'APERTURA:

Lunedì, martedì, giovedì e
venerdì 14.00 - 17.30
Mercoledì 08.30 - 12.00

a gordola *tognetti auto*

Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Michele
coiffeur

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31



**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

MELLA
6661 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA
6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37



**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74



**PEDRAZZINI S.A.
LOCARNO**

Ufficio e deposito
Telefoni 091 858 14 16 / 858 21 16
Fax 091 858 25 14

Deposito combustibili, carburanti, lubrificanti
Fate il vostro pieno presso una delle nostre stazioni BP in Ticino:

 Airolo, Biasca, Malvaglia, Acquarossa, Bellinzona, Giubiasco, Contone, Vira Gambarogno, Gordola, Locarno, Ascona, Cevio, Rivera, Gentilino, Genestrerio

PHILIPONA
PANETTERIA - PASTICCERIA
l'amico del pane

6598 TENERO TEL. 091 797 19 29

Tel. 091 797 19 29

**Negozi di Berzona aperti
dal 1. aprile al 31 ottobre**

**UN AMICO DELLA
VOCE ONSERNONESE**

I funghi della nostra valle Onsernone

Introduzione

Descrivo questo temibile fungo, in maniera facilmente comprensibile a tutti i lettori. La parte scientifica corredata questa pubblicazione. Questo fungo è abbastanza diffuso in valle Onsernone, nelle stagioni molto piovose come gli anni 2013-14, sia in estate sia in autunno.

Ritrovamento di *Serpula lacrimans* in Ticino e in Valle Onsernone.

Riassunto

L'autore descrive: *Serpula lacrimans* con osservazioni di natura ecologica, habitat di crescita e microscopia.

Key words: Ordine *Boletales* *CONIOPHORACEE* *ULBR.* 1928 Genere *Serpula* specie *lacrimans*

Introduzione

Durante questi ultimi anni sono stato chiamato a determinare un fungo con crescita resupinata su legno e sui muri delle cantine delle case in montagna. Una volta si trattava di una bella fruttificazione di *Peziza muralis*, le altre invece di ben altro fungo, cioè *Serpula lacrimans*.

Nel primo caso fui chiamato dal proprietario di una casa, che aveva scoperto al piano terra questo fungo, il pavimento in legno aveva ceduto. Il fungo aveva distrutto gravemente le travi, le assi del pavimento e la base dei mobili, compresi dei libri, le pareti, era salito fino alle tende arrampicandosi sui muri. Aveva già attraversato il muro in sasso e cemento e arrivato in un'altra cantina posta di fianco. Dopo un trattamento lungo e difficile si è riusciti a fermare il fungo, oltre ai soliti potenti fungicidi è stato usato un fön ad aria calda e candeggina molto concentrata. Naturalmente è stato allontanato il legno dai locali invasi dal fungo.

La stessa situazione la vidi in altre tre occasioni anche se meno importanti, l'ultima nell'agosto 2010.

Materiale e metodi

La descrizione dei caratteri macroscopici sono state effettuate su materiale fresco. Le foto dei basidiomi scattate in habitat. La microscopia su materiale fresco con Microscopio ottico, obiettivi da 400x e 1000x ad immersione. Misurazioni micro in acqua.

Serpula lacrimans (Wulf. appud Jacq.:Fries)Schroet.

Sinonimo
Merulius lacrimans (Jacq.ex Fries.)S

Descrizione

Basidiomi Espansi di consistenza gelatinosa, corrugato,ondulato, crespato (Meruloid) color arancione marrone al centro con bordo bianco e peloso. Al centro invecchiando diventa nero.

Carne: molle tenace e fibrosa odore di fungo da giovane e cattivo odore da vecchio.

Spore: ellissoidali 9-10 um x 5-6 um (In lett. B&K 11.14x 6-8) colore ocra chiaro guttulate.

Basidi: 50-60 x 8 10 um tetrasporici.

Cistidioli: Posti fra i Basidi Sinuosi a volte appuntiti 60-70x5-8 um

Trama: ife dimitiche generatrici con giunti a fibia, scheletriche bruno chiaro a volte con cristalli

Giunti a fibbia: presenti.

Habitat ed ecologia: Il solo habitat conosciuto sono le cantine umide delle vecchie case e stalle dove il soffitto e le pareti sono di legno, che spesso a causa dell'umidità il legno diventa vulnerabile al fungo.

Genere e specie vicine: Il genere *Serpula* conta una seconda specie *Serpula hamantioides* (FR.) karst. con crescita su ceppi di legno marcescente nei boschi. Raro secondo la letteratura. Personalmente mai reperito. **Il genere** *Murulus tremellosus* Fr. Che cresce su ceppi di conifere e latifoglie direttamente nei boschi, non raro, ha una certa somiglianza macroscopica ma l'habitat e la microscopia si differenziano nettamente. **Il genere** *Leucogyrophana pseudomollusca* che cresce su legno di conifera assai simile macroscopicamente si distingue oltre che per l'habitat anche per la microscopia le spore di *Serpula lacrimans* sono più grandi e sono presenti dei cistidioli.

Materiale studiato: Spruga Ticino Svizzera. Coord. 687.600/116.300 Cartina topografica n°1311 Comologno. Numerosi esemplari in cantina al piano terreno, appena umida. 10 agosto 2010 Leg. Mordasini Eli Det Mordasini Eli Ex. in erbario M. Eli ex n. 600

Discussione

Crescita possibile solo nelle cantine con forte umidità, almeno all'inizio. Ho osservato che una volta iniziata la fruttificazione anche se il luogo viene reso asciutto il fungo continua a crescere fino alla maturità, parrebbe che a questo punto non abbia più bisogno di molta umidità, per continuare la fruttificazione. La capacità di salire sui muri e di oltrepassarli, attraverso le fessure anche molto strette e la difficoltà di estirpare il micelio spesso già installatosi nei muri e la resistenza a volte notevole ai fungicidi, rimane per le vecchie costruzioni un pericolo potenziale. Ho visto di persona una antica miniera d'oro detta della Guia a Borca in Valle Anzasca, malgrado che tutti gli anni vengono cambiate diverse travi di sostegno, in rovere trattato, delle gallerie, dopo anni ancora non sono riusciti ad estirparlo. A Berlino nelle vecchie case dove la travatura è ancora in legno, causa danni importanti che costano alle assicurazioni decine di migliaia di euro.

Bibliografia

Breitenbach & Klänzlin 1984 Champignons de Suisse Vol 3 Mikologia Lucerna
I funghi da vero vol.2 pag.559 Arti grafiche saturnia Trento
Gianfelice Lucchini I funghi del Cantone Ticino, CH-6925 Gentilino 1997
Index Fungorum. www.indexfungorum.oerg./names/names.asp.
Rassegna micologica Ticinese n.5 1994 pag.127

WWW.FUNGHI-ARTE.CH

Mordasini Eli
6663 Spruga Ticino Svizzera eliaignes@bluewin.ch



Parco Nazionale del Locarnese: un investimento milionario nel nostro territorio



Athos Rima.

“Un aiuto finanziario per dare nuova linfa alle zone periferiche”: è questo il titolo di un articolo a proposito del Candidato Parco Nazionale del Locarnese apparso il 17 gennaio scorso sul Corriere del Ticino. Partendo da questo spunto, La Voce Onsernonese, si propone di fare il punto alla situazione su questo importante progetto. Abbiamo perciò chiesto più informazioni ad uno dei rappresentanti della Valle Onsernone in seno all'Ufficio presidenziale del Consiglio del Parco, l'ing. **Athos Rima** di Berzona. “*I rappresentanti dei Comuni e dei Patriziati¹ promotori del progetto di Parco Nazionale del Locarnese hanno effettivamente previsto un investimento complessivo milionario nella richiesta di finanziamento per i prossimi anni (dal 2016 al 2019) inoltrata lo scorso mese di febbraio a Cantone e Confederazione. Questo investimento sarà confermato entro fine anno e se il Parco dovesse essere approvato dalla popolazione, potrebbe arrivare fino a 5 milioni all'anno in fase di gestione*”. Questo importo andrà a sostenere le comunità locali e le valli più discoste e a favorire un rilancio socio-economico regionale. Saranno alimentati oltre una quarantina di ambiti di lavoro delineati dal Consiglio del Parco (paesaggio e agricoltura, sentieristica ed educazione ambientale, gastronomia, prodotti nostrani e artigianato sono ad esempio tra questi), con lo scopo di riposizionare la regione del futuro Parco Nazionale in campo economico e turistico.

Questa regione che si estende dai 193 m.s.m delle Isole di Brissago fino ai 1506 m.s.m del villaggio Walser di Bosco Gurin, passando per le Centovalli, la Valle Onsernone e le Terre di Pedemonte, si contraddistingue per una grande diversità paesaggistica e per un'altrettanto grande ricchezza di testimonianze storiche e culturali di una società rurale mil-

lenaria, quali villaggi, rustici, sentieri, chilometri e chilometri di terrazzamenti a secco, chiese, cappelle, maggenghi e alpeggi tradizionali. A causa dello spopolamento e del declino economico, questa comunità va tuttavia ritirandosi e le giovani generazioni sembrano perdere sempre più il loro legame con il territorio. In questo contesto, rimangono purtroppo sempre meno abitanti a curare, con il loro prezioso lavoro, queste terre ricche di storia. Fortunatamente, a partire dall'anno 2000, sono proprio le stesse persone che abitano questo bellissimo territorio a voler considerare un nuovo modo di valorizzare il loro patrimonio naturalistico e storico-culturale: attraverso la messa in rete di idee, attività e progetti. Ne è così nato il progetto collettivo del Parco Nazionale del Locarnese: un modo attraverso cui l'intera comunità si prefigge di sostenere il lavoro degli individui rimasti ad occuparsi della montagna e del costruito. Nel segno della continuità, cercando di trovare un nuovo senso del vivere comune di una comunità alpina.

Un Parco... diverso!

Per fare ciò, “*i nostri Comuni e Patriziati hanno pensato ad un Parco Nazionale diverso da quelli che conosciamo finora, come ad esempio il Parco Nazionale Svizzero in Engadina*”, continua Athos Rima, “*hanno in mente un Parco Nazionale primo nel suo genere! Se il Parco Nazionale Svizzero grigionese corrisponde ad un'unica zona protetta, in un Parco Nazionale di nuova generazione l'uomo convive invece con la natura, e sono per questo motivo distinti due tipi di zone*”. Nelle **zone centrali**, o zone nucleo, si privilegia la protezione degli ecosistemi. Sono comunque garantiti l'utilizzazione dei rustici privati, le attività agricole tradizionali, lo sfruttamento degli alpeggi, le attività di rifugi e capanne, le escursioni sui sentieri segnalati e il monitoraggio e la regolazione di cervi e cinghiali. Invece, le attività sistematiche come la caccia, la pesca e lo sfruttamento forestale saranno sospese in queste aree. L'ubicazione delle zone centrali è proposta dai Comuni e dai Patriziati coinvolti nel progetto con la consulenza di Commissioni tematiche che raggruppano a loro volta i rappresentanti di diversi gruppi d'interesse: cacciatori, pescatori, agricoltori, camminatori, albergatori e altri ancora.

Nelle **zone periferiche** la priorità è data alla cura del paesaggio e alla promozione di uno sviluppo socio-economico sostenibile, attraverso progetti e interventi mirati, in sinergia con gli attori locali. Questo significa che non ci sono cambiamenti rispetto alle leggi attualmente in vigore e che quindi tutte le attività economiche, comprese la caccia, la pesca e lo sfruttamento forestale continuano come ora. Nella richiesta di finanziamento, recentemente depositata dal Consiglio del Parco, sono così fin d'ora già previste la creazione di diversi posti di lavoro e la realizzazione di iniziative concrete: il sostegno alle attività agricole e paesaggistiche - che si parli di alpeggi e pascoli o di terrazzamenti e muretti a secco - il sostegno all'ampliamento e alla creazione di nuovi rifugi alpini, la valorizzazione del bosco, la promozione dei produttori e dei prodotti locali, lo sviluppo del turismo e della mobilità sostenibile e l'educazione ambientale per le scuole e per il pubblico privato.



Luca Dellamora
Presidente della Pro Onsernone – Berzona

“Penso che il Parco Nazionale rappresenti una grande opportunità di crescita per la valle e per l'intera regione, a tre livelli: per il territorio, per la gente del posto e per i visitatori. Questi tre livelli devono essere combinati in armonia, come ingranaggi. Solo così con il Parco, spero, si potrà fare qualcosa di più: rafforzare le strutture di base che ora in qualche caso sono claudicanti, portare qualche posto di lavoro qualificato, e sostenere i pochi contadini che ancora si occupano della cura del territorio nel continuare a farlo. Dall'altra parte della bilancia, uno dei problemi che vedo è l'impatto tra la popolazione locale e il turista: la popolazione deve essere disposta a mettere a disposizione delle strutture per il pernottamento e per il ristoro, ad esempio, per creare un indotto indiretto. Quest'aspetto non sarà da sottovalutare, ma chiaramente non funzionerà tutto dal primo giorno, sarà un processo”.



Attività per i più piccoli a Vergelento.

Foto Glauco Cugini



Venanzio Terribilini, protagonista del documentario
“I racconti del Guardiaccaccia” – Vergelletto

“L'Onsernone è sempre stata pioniera nella protezione della natura e nella gestione delle catture. Prima ancora che io diventassi guardiacaccia, nel '74 e '75, già importavamo i caprioli, poi in seguito, negli anni ottanta gli stambecchi, mentre i cervi sono arrivati da soli. I camosci invece sono in diminuzione, perciò delle zone di protezione della selvaggina possono contribuire al mantenimento delle popolazioni”.

“Nei nostri villaggi, la popolazione diminuisce e anche l'interesse dei giovani. Non c'è più chi si occupa della “cosa pubblica”. Con il Parco Nazionale, spero che il nostro territorio possa essere ripensato a misura di chi ci abita. Non deve diventare un “Museo del territorio”, ma la sua rinascita deve partire dalla gente che vive, per mantenere l'identità e le attività del paese, e per renderlo ancora più attrattivo per chi vuole metterci radici”.

¹ I Comuni che partecipano alla progettazione del Parco Nazionale sono: Ascona, Bosco Gurin, Brissago, Centovalli, Gresso, Isorno, Linescio, Losone, Mosogno, Onsernone, Ronco s/Ascona, Terre di Pedemonte e Vergelletto. I Patriziati che partecipano alla progettazione del Parco Nazionale sono: Ascona, Brissago, Borgnone, Bosco Gurin, Comolengo, generale d'Onsernone, Intragna, Linescio, Losone, Palagnedra e Rasa, Ronco s/Ascona, Terre di Pedemonte e Auresio.



Lucky Remonda,
docente di scuola elementare – Corbella

"La cosa migliore che può portare un Parco Nazionale è l'opportunità per i giovani di ritornare in valle, magari con la loro famiglia, come sta già avvenendo in alcuni casi. Senza un lavoro in valle, anche volendo, non potrebbero farlo. Grazie al Parco, c'è invece la prospettiva di far rifiorire la valle, di farla rivivere in meglio, perché le nuove generazioni possono rinviare la comunità, che poi si prende cura di sé stessa, migliorando le situazioni difficili.

Con questo lavoro, possiamo dare una possibilità ai bambini, qualcosa da sfruttare in valle per costruirsi un futuro qui".

Questa richiesta di finanziamento sarà negoziata con Cantone e Confederazione, per poi andare ad alimentare l'ultimo anno di pianificazione e i primi tre anni di gestione del futuro Parco Nazionale del Locarnese. Il progetto di Parco Nazionale sarà presentato alla popolazione durante un periodo di informazione pubblica (primavera-estate 2016), in seguito al quale la popolazione stessa potrà esprimere le proprie osservazioni in sede di consultazione. Infine, al più presto tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, il futuro Parco Nazionale sarà messo in votazione nei Comuni del Parco. Si badi bene che la votazione popolare non sarà consultiva, come è il caso ad esempio delle votazioni in merito alle aggregazioni comunali. Il voto popolare per l'adesione di ogni singolo comune al Parco sarà vincolante. L'esistenza del Parco Nazionale dovrà comunque essere riconfermata ogni 10 anni.

Nel frattempo però, il Parco Nazionale di nuova generazione, proprio perché democratico, prevede che la sua popolazione voti con cognizione di causa. Per questo motivo, già in fase di progettazione, accanto agli studi, sono realizzati dei progetti pilota sul territorio.

I progetti pilota – prima puntata

Il consiglio del Parco ha sostenuto negli ultimi anni oltre una cinquantina di progetti pilota candidati da privati, associazioni, fondazioni ed enti pubblici. Queste iniziative beneficiano di un triplice sostegno: un contributo finanziario, un aiuto nelle attività di pianificazione e un aiuto nelle attività di comunicazione e promozione. La vivacità imprenditoriale di chi vive, lavora e produce nel territorio testimonia di una sorprendente creatività in grado di generare valore aggiunto duraturo nel tempo.

Una buona parte di questi progetti pilota sono in corso o sono stati realizzati proprio in Valle Onsernone, creando nuove ed interessanti offerte a Spruga, Comolengo, Russo, Vergeletto, Loco, Aures-

sio, ecc. La "Voce Onsernone" scende dunque sul territorio, in più puntate e su più edizioni, per conoscere i loro promotori e le loro esperienze, e per dare loro la parola.

La Squadra servizi dei Comuni di Gresso, Onsernone e Vergeletto e del PGO

Le comunità locali, in particolare nelle valli, sono confrontate a sempre maggiori difficoltà nella cura e nella gestione del territorio, a causa di risorse umane e finanziarie limitate. Per far fronte a queste difficoltà, il Comune di Vergeletto in collaborazione con i Comuni di Gresso e di Onsernone e con il PGO, e con il sostegno delle associazioni locali, si è lanciato nella creazione di una "Squadra servizi" per un periodo-test di due anni in alta Onsernone, durante il quale le saranno affidati lavori di recupero, manutenzione e valorizzazione in ambiti di particolare pregio paesaggistico e naturalistico. In altre parole, il gruppo di intervento ha come compiti principali la conservazione della qualità e della diversità del paesaggio (anche agricolo), il sostegno e la promozione delle attività economiche sostenibili e di misure innovative nel settore dell'agricoltura, e la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico-culturale. Non da ultimo, questo gruppo favorisce le opportunità occupazionali sul posto. Alla fine dell'estate sono così stati ingaggiati i primi due membri della "Squadra servizi", che dal 1° gennaio si trasferiranno con le loro famiglie a Vergeletto e a Comolengo. Quest'esperienza, se riuscita, potrà in seguito essere allargata all'intera valle, così come alle Centovalli.

L'Atelier Juel di Russo

Elena e Juan Campanini De la Cruz si sono conosciuti grazie alla loro passione comune per l'artigianato artistico e la gioielleria, che li ha portati a fondare insieme l'Atelier Juel situato a Russo, e specializzato nella lavorazione a mano di pietre locali, nazionali e internazionali, così come di metalli preziosi (oro, argento e rame). Con il sostegno del Candidato Parco Nazionale del Locarnese, Elena e Juan stan-



Elena e Juan Campanini De la Cruz.

no ora mettendo in piedi un'interessante esposizione di pietre e minerali della regione del futuro Parco Nazionale, e stanno realizzando un nuovo prodotto artigianale già sul mercato: una linea di gioielli e gadgets che valorizzi al meglio le pietre delle nostre montagne.

Il Birrificio artigianale San Rocco di Berzona

Guida escursionistica, cuoco e ora anche mastro birraio: sono questi i molteplici talenti di Thomas Lucas di Berzona, che in collaborazione con il progetto di Parco Nazionale ha fondato il Birrificio artigianale San Rocco nell'ex laboratorio Philipona. "Scüra", "Tripla", "Grand Crü" sono solo alcune delle varietà di questo nuovo prodotto che si possono già trovare in diversi punti di ristoro della valle.

Le Feste del Parco e l'agenda 2016

Oltre ai progetti pilota, il Candidato Parco Nazionale del Locarnese sostiene anche gli enti e le associazioni che valorizzano il territorio (le sue tradizioni, i suoi aspetti storico-culturali, le sue curiosità naturalistiche e i suoi prodotti tipici) in diversi appuntamenti culturali, gastronomici e sportivi nel corso delle quattro stagioni, rivolti agli abitanti e a chi desidera conoscere la nostra regione, ticinesi e non. Durante il 2016, sono già previsti alcuni di questi appuntamenti in Valle Onsernone, in collaborazione con gli attori locali.

Martedì 5 – sabato 9 luglio 2016

Trekking dei Fiori attraverso il Parco

Una traversata dell'intera regione del futuro Parco Nazionale del Locarnese, passando da un clima subtropicale ad un clima alpino.

Domenica 10 luglio 2016 – Gresso

Salita del Parco in compagnia – Da Brissago a Gresso in bicicletta ed e-bike

In collaborazione con il Comune di Brissago, il Comune di Gresso, l'Associazione Cramalina e l'Associazione Salite del VCO

Domenica 14 agosto 2016 –

Valle di Vergeletto

Verge-lento –

La Festa della mobilità lenta

In collaborazione con il Comune di Vergeletto, la Squadra di Vergeletto, l'Associazione Cramalina, lo Sci Club Valle Onsernone

Il *Trekking delle valli e dei villaggi*, a più bassa quota, si svolgerà come ogni anno nel periodo estivo, su iscrizione. Le date saranno pubblicate insieme a quelle delle altre attività sostenute dal Progetto Parco Nazionale sul territorio, sul sito www.parconazionale.ch.

Per maggiori informazioni:
www.parconazionale.ch.

La "Voce Onsernone"



Enrico e Andreina Moriggia Mordasini – Vergeletto

"Siamo molto contenti di essere ritornati in valle, e questo grazie alla Squadra servizi. È cambiato tutto: si può lavorare bene e soprattutto si può vivere bene. La cosa più bella è il rapporto con la gente, c'è vicinanza e tranquillità, è tutto familiare. È un ambiente ideale dove crescere i nostri due figli (ndr. di 4 e 1,5 anni) che andranno a scuola a Russo come ci è già andata Andreina".



Thoma Lucas.

Novità al Museo

Il Museo Onsernonese si appresta a festeggiare, nel 2016, il suo 50° compleanno. Questa scadenza è contrassegnata da alcune novità che segnano una svolta nella lunga vita del sodalizio: un nuovo curatore, la collaborazione tra i due musei regionali di Onsernone e delle Centovalli-Terre di Pedemonte, il deposito a Verscio, la ristrutturazione dell'ala est, le due mostre in cantiere, ecc.

Abbiamo interpellato il nuovo curatore del museo, Mattia Dellagana, chiedendogli di illustrarci meglio il cantiere in atto, che segnerà le tappe future delle sue attività. Gli abbiamo chiesto innanzitutto di farsi conoscere un po' più da vicino e di spiegarci come e perché ha scelto di mettersi a disposizione quale curatore dei due musei.

"Nato e cresciuto a Cavigliano, ho sempre coltivato un vivo interesse per la storia della regione locarnese e, in modo particolare, delle sue valli, per le quali provo un legame affettivo e identitario (sono infatti originario delle Centovalli da parte materna e della Vallemaggia da parte paterna). Il mio percorso accademico ha rispecchiato questo interesse. Gli studi in storia generale all'Università di Ginevra mi hanno permesso di acquisire le nozioni e la metodologia necessarie all'approfondimento della conoscenza del "percorso" della nostra regione nel tempo. Grazie ad un approccio storiografico sempre più volto allo studio di tematiche che si potrebbero definire "micro-storiche" o che si riferiscono a degli aspetti della vita quotidiana della gente comune, ho avuto modo di consacrare una parte importante dei miei studi alla nostra regione. Il ruolo di curatore assunto per il Museo Onsernonese e il Museo delle Centovalli e del Pedemonte è dunque per me un'importante opportunità in cui convogliare i miei interessi e la mia formazione. Grazie a questo nuovo incarico, a partire da quest'estate, mi sono ristabilito nel Locarnese dopo aver vissuto per quasi 15 anni sulle rive del Lemano."

Una delle novità recenti per il Museo Onsernonese è appunto il fatto di essere stato chiamato a una più stretta collaborazione con il Museo delle Centovalli e Pedemonte.

"Sì, esatto, su proposta del Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), ufficio cantonale responsabile del coordinamento e dell'amministrazione della rete museale etnografica ticinese, i nostri due musei regionali sono stati incitati a trovare forme di maggiore collaborazione. Ciò si è innanzitutto concretizzato nella scelta e nell'assunzione di un curatore comune. Pur mantenendo ogni museo una sua identità e una sua gestione corrente, attraverso questa risorsa condivisa l'obiettivo è quello di promuovere la ricerca di sinergie tra i due sodalizi. Più che in termini finanziari, per i quali i margini di risparmio sono quasi inesistenti, le sinergie prenderanno forma principalmente per quanto riguarda la ricerca e la programmazione di mostre e di eventi culturali. A questo riguardo, dal punto di vista dell'offerta museale, l'auspicio è che la nostra regione nel suo insieme, da Ponte Brolla a Vergeletto e a Camedo, possa trarre il massimo profitto dalla presenza e dalle peculiarità di entrambi i musei."

Per quel che concerne più specificamente il Museo Onsernonese, vorresti dirci cosa si sta progettando in vista della scadenza menzionata?

"Il 2016 rappresenta un momento particolare nella storia del Museo Onsernonese: è in un certo senso "l'anno delle ricorrenze". Il museo festeggia infatti i 50 anni dalla sua nascita e i 40 anni dal suo insediamento in Casa Degiorgi (la sede attuale). L'anno venturo si festeggiano inoltre i 25 anni dall'inaugurazione del Mulino di Loco, di proprietà del museo, restaurato a cavallo tra gli anni '80 - '90 e inaugurato nel 1991.

Questi anniversari s'intendono onorare e celebrare mediante una mostra dal triplice obiettivo. In primo luogo si desidera ripercorrere la storia del museo rievocando le ragioni per cui è nato e le numerose attività e progetti promossi nell'arco degli anni. Oltre a rendere omaggio alle persone che hanno contribuito alla nascita e all'ininterrotta esistenza di questo luogo di tutela e di valorizzazione della memoria valterana, si desidera commemorare la ricca attività culturale che il museo ha saputo offrire al pubblico attraverso esposizioni, pubblicazioni e il costante lavoro di catalogazione e di archi-



Il nuovo curatore del Museo, Mattia Dellagana.

viazione di documenti storici. S'intende poi ripercorrere la storia recente della valle mostrando cosa sia successo (o non successo) in Onsernone durante questi ultimi cinque decenni. Si desidera così mostrare l'imprescindibile legame che c'è tra il museo e la sua valle, e allo stesso tempo rinnovare l'invito a tutti a considerare il Museo Onsernonese come un luogo privilegiato di raccolta e custodia della memoria appartenente a tutti coloro che desiderano contribuirvi. Infine, la mostra del prossimo anno desidera guardare al futuro. Un giubileo è senz'altro una buona occasione per trarre dei bilanci, ma lo è forse ancor più per porre le basi per l'avvenire. All'interno di una riflessione pubblica, al visitatore forestiero, ma soprattutto a quello indigeno, sarà così proposto di formulare i suoi auspici rispondendo a domande molto semplici ma essenziali per quanto riguarda le scelte future del museo.

È in cantiere pure l'ampliamento della mostra permanente.

"Esatto. L'attuale mostra permanente propone un percorso che permette al visitatore di avvicinarsi alla storia della valle dalle sue origini fino verso la fine dell'Ottocento. Si è ritenuto che la conoscenza del Novecento fosse determinante per poter leggere e capire la società e il territorio onsernonese oggi nelle loro forme attuali. Come si sa, il secolo scorso è stato un periodo di straordinarie e repentine trasformazioni che hanno mutato in maniera profonda la struttura, le tradizioni,

i modi di vita, ecc. delle comunità valligiane e di riflesso il territorio ticinese. Nell'ala est del museo, divenuta libera grazie al trasloco del deposito degli oggetti della collezione in uno scantinato sotto le scuole di Verscio, generosamente messi a disposizione dal Comune delle Terre di Pedemonte, sarà quindi realizzata una nuova sala che presenti queste grandi trasformazioni e completi il percorso nel tempo della mostra permanente. In questa nuova sala sarà inoltre dedicato uno spazio alle prospettive future di sviluppo della valle attraverso la presentazione del progetto e delle offerte proposte dal Parco Nazionale del Locarnese."

Il museo poi non intende limitarsi alle sale d'esposizione, ma vuole anche aprirsi a tutto il territorio.

"Giusto, il museo non intende limitarsi alla sua struttura fisica in Casa Degiorgi a Loco, ma desidera coltivare il proprio legame con l'intero territorio della valle. In futuro saranno dunque confermate quelle che già ora sono le svariate offerte di approfondimento su alcuni aspetti della storia onsernonese e ne saranno proposte delle nuove. Oltre alle passeggiate culturali per gruppi, proposte al pubblico già da tempo, il museo desidera continuare ad animare la vita culturale onsernonese organizzando incontri, conferenze, proiezioni, feste, ecc. A questo riguardo, i suggerimenti e le collaborazioni sono sempre molto ben accette. Invito quindi tutti gli interessati a seguire, anche in



La sala dedicata all'industria della paglia.



Opere di Carlo Agostino Meletta (1800-1875).

1966
2016
MUSEO ONSERNONESE

50 ANNI DELLA NOSTRA VITA

Verbale
Atto del consiglio direttivo Museo Onsernonese
Lunedì 29 gennaio 1966

Gruppo: La seduta è formata in numero legale. Presiede: Roberto Pignatelli.
Presenti: Silvio Ruffato, Luciana Ruffato, Antonino Pignatelli, Francesco Pignatelli, Antonio Pignatelli e Silvio Pignatelli.
Assenti: Mario Pignatelli, Silvio Pignatelli. Sono presenti per delega i signori...



Mostra temporanea sulla storia del Museo Onsernone e della sua valle in occasione del 50° dalla sua fondazione.

Inaugurazione ad inizio aprile 2016 - Loco

immaginabile il contrario in una regione come la nostra, dove la natura è altamente antropizzata. Il Parco riconosce e intende valorizzare, esattamente come il museo, le tracce lasciate in maniera diversamente visibile dalla secolare azione dell'uomo un po' ovunque. Grazie alla "complicità" d'interessi tra Parco e Museo si potranno anche in futuro trovare dei punti d'incontro e delle sinergie con cui costruire offerte di percorsi che permettano al visitatore di apprezzare la Valle Onsernone nel suo insieme. Per visitatore non s'intende per forza colui che viene da via, ma anche, e forse ancor più, colui che vive nella nostra regione. La conoscenza del territorio che ci circonda nelle sue diverse componenti (storica, etnoantropologica, paesaggistica, ecc.) è un fattore molto arricchente che permette di rafforzare il senso identitario e d'appartenenza a un luogo e ad una comunità. La "lotta" contro lo spopolamento delle valli alpine - fenomeno storico, che sarà d'altronde presentato in dettaglio nella nuova sala del museo sul Novecento - comincia forse da lì."

A cura di Gian Pietro Milani *Costumi tradizionali delle donne.*



Sci club e Hockey club Onsernone

SCI CLUB ONSERNONE

MANIFESTAZIONI 2015/2016

Sabato 7.11.2015 - Castagnata e Raclette Baracca SCO - Russo
Domenica 29.11.2015 - Mercatino di Natale - Russo
Sabato 30.01.2016 - Carnevale Baracca SCO - Russo
Venerdì 5.02.2016 Stranociada - Locarno
Sabato 19.03.2016 - Festa dei Tortelli Baracca SCO - Russo
dal 11 al 13 marzo 2016 Uscita attivi Leukerbad
Sabato 21.05.2016 - Assemblea e cena di chiusura - Russo

SETTIMANA BIANCA 2015

(per soci OG dai 6 ai 18 anni)

Dove: Chalet Les Fares, 3961 St-Luc (Vallese)
Quando: Dal 26 al 31 dicembre 2015
Direzione Corso: Beldi Matteo - Kunz Andri
Monitori: Monitori GS dello Sci Club Onsernone
Costo: fr. 330.- per soci domiciliati in Valle Onsernone (grazie ai contributi Pro Onsernone, Comuni, altri Enti)
fr. 370.- per soci non domiciliati in Valle Onsernone
Compresi nel prezzo: Viaggio, pernottamento, colazione, pranzi, cene, istruzione sci/snow, impianti di risalita
Iscrizione: Entro il 1° Dicembre 2015 (accettati i primi 40 iscritti)
tramite e-mail: iscrizioni@sciclubonsernone.ch
Orari: Saranno comunicati in seguito
Assicurazione: Ogni partecipante deve avere un'assicurazione infortuni privata. Lo Sci Club Onsernone declina ogni responsabilità in caso d'incidente o perdita di materiale.
Importante: Comunicare eventuali necessità particolari per il bambino (intolleranza, allergie, medicinali, ecc.)

USCITA ATTIVI SCI E/O WELLNESS

Quando: Dal 11 al 13 marzo 2016
Dove: Leukerbad presso hotel Astoria
Costo: Chf 250.- ca. per persona (hotel incluso colazione + trasporto)
Iscrizioni: per e-mail: info@sciclubonsernone.ch oppure al 079.302.25.74 entro il 10.01.2016 (accettati i primi 30 iscritti)
Orari: Saranno comunicati in seguito

CALENDARIO STAGIONE 2015/2016

Da Martedì 17 novembre Ginnastica Presciatoria - Palestra Loco

1° Uscita sabato 19.12.2015
Corso St. Luc dal 26.12.2015 al 31.12.2015

2° Uscita sabato 9.01.2016
3° Uscita sabato 23.01.2016
4° Uscita sabato 13.02.2016
5° Uscita sabato 20.02.2016
6° Uscita sabato 27.02.2016
7° Uscita famiglia 5.03.2016
Uscita estiva 11.06.2016

**** prezzo per uscita 40.-fr** (pranzo e bibite inclusi)**

Orari di partenza:
7.15 Russo / 7.20 Mosogno / 7.25 Berzona (Seghelina) / 7.30 Loco posta / 7.35 Loco Pesa
7.40 Auressio / 8.00 Solduno / 8.05 Ascona distributore Coop, a richiesta altre fermate.

Per iscrizioni mandare un e-mail: iscrizioni@sciclubonsernone.ch
oppure un sms o messaggio whatsapp al numero **075.423.74.31** entro e non oltre il martedì precedente all'uscita.



Programma Stagione invernale 2016

Torneo vallerano
Sabato 16 gennaio 2016

Festa di chiusura e torneo
Sabato 20 febbraio 2016

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
AL MONTE ZARDIN
A VERGELETTO**

maniera attiva e propositiva, il programma annuale del museo."

C'è un'interazione tra tutto ciò e il Progetto del Parco Nazionale del Locarnese?

"Il Parco Nazionale del Locarnese ha degli obiettivi molto simili a quelli perseguiti dal museo. Il Parco intende valorizzare il territorio nell'insieme delle sue peculiarità. Gli aspetti storico-culturali sono promossi in concomitanza e in maniera integrata con quelli a carattere naturalistico e paesaggistico. Non sarebbe d'altronde

EG

ELIA GAMBONI
—Giardini - Trasporti—
Lavori d'artigiano

078 724 02 35
elia.gamboni@gmail.com



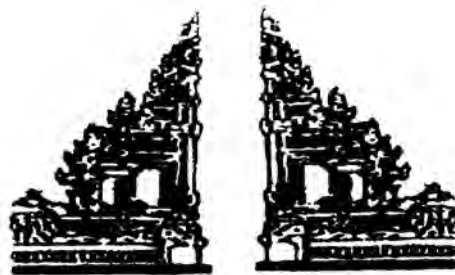
Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35

RISTORANTE DELLA POSTA

**LUISA GARBANI E
MADU I NENGAH**

CH 6662 Russo (Volle Onsernone)
Tel. 0041.91 797 11 97
Hp. 079 414 90 93 SWISS-CH



BALINESE FOOD

DELLA Sagl

SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

Natel +41 (0)79 681 08 29

privato +41 (0)91 797 10 09

Fax +41 (0)91 797 10 43

dellamoraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch



Osteria della Piazza

6611 GRESSO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Eddy Garbani

**UN SOSTENITORE DELLA
VOCE
ONSERNONESE**



FARMACIA REMONDA

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA



cucina casalinga

No - Stop

da giugno-ottobre

10° - 24°

tutti i giorni

Polenta e Brasato

Plan delle Cascine
tel. +4191 797 16 66
Valkke di Vergeletto



grottofondovalle@gmail.com



AGENZIA IMMOBILIARE CANDOLFI

Via Gratello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)

BAY ANGELO

REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO
TELEFONO E FAX 091 797 13 16



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

TERRIBILINI STEFANO SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



CASA STEFANO VERGELETTO

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO

**DAL 1895
IMPRESA PITTURA**

Franzoni

MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74



Onsernone: un esempio di integrazione

“Dodicimila chilometri, in fondo, sono poca cosa”, è quello che deve aver pensato Madu I Nengah, quando più di vent’anni fa lasciò le colline verdi, le foreste tropicali e le coltivazioni di riso della sua Bali. Non conosceva nulla della Svizzera. I suoi usi e costumi gli erano ignoti, non comprendeva una sola parola d’italiano, né tantomeno sapeva pronunciare il nome di quel piccolo paese, Tegna - forse neppure riportato sulla cartina che aveva osservato - dove sarebbe andato a vivere. In quell’ormai lontano 1992 Madu era conscio solo di una cosa: doveva seguire il suo cuore.

«Sono arrivato in Svizzera per amore», ci racconta davanti a una birra, «mi sono iscritto a una scuola di Italiano e dopo due mesi, arrabattandomi con quel poco che avevo imparato e un po’ di inglese, sono andato a lavorare come cameriere alla Fiorentina.»

«Non hai mai avuto paura di essere emarginato?» gli chiediamo affascinati dalla sua storia, «No mai!», ci risponde con quel suo sorriso buono, «anche perché ho sempre conosciuto delle belle persone, come Angelo Belotti (Tony Glenn n.d.r), che mi ha accolto nella sua casa e poi tanta gente che mi ha fatto sentire subito a casa e a mio agio anche se confrontato con usi, costumi e cibi così diversi dalla mia isola.»

Così Madu ha rinunciato a *Nasi Campur*, *Lawar* e *Bebek Betutu*, alcuni tra i piatti tipici della sua Bali, e li ha sostituiti con polenta e merluzzo, minestrone di verdura, cacciagione e formaggi locali.

«E poi, dopo la tappa a Tegna, come sei arrivato in Valle?»

«Nel 2005, avendo acquisito un po’ di esperienza nel campo, ho preso in gestione il Bar degli amici e due anni dopo il Ristorante della posta, sempre a Russo.

«E l’ambiente della valle non ti ha un po’ disorientato?»

«No, tutt’altro. Questi posti, seppur così diversi dai panorami della mia Bali, mi sono immediatamente piaciuti.»



«E ti sei subito integrato anche con gli sport e i passatempi della gente del posto. A quanto ho saputo sei diventato un bravo giocatore di bocce ma, soprattutto, un grande campione di scopa, (nel 2013 è vice campione svizzero).»

Madu sorride, orgoglioso ma anche un po’ imbarazzato, mentre lo sguardo si posa sulla ricca collezione di coppe e trofei esposti in bella mostra nel suo locale.

«Da quasi venticinque anni vivi in Valle Onsernone, ti sei mai sentito trattato da straniero o emarginato?» lo stuzzichiamo, «nessuno ti ha mai rivolto qualche frase di scherno o addirittura qualche insulto razzista?»

«No, mai, neppure una volta», ci dice con il suo sorriso candido, «qualcuno a volte mi chiama ‘cinese’, ma è un nomignolo che mi rivolgono con affetto, non è certo una forma di razzismo. A quanto ne so sono un bel po’ gli stranieri che abitano in Valle Onsernone e, a quanto mi risulta, tutti sono



Foto Garbani

ben integrati e ben voluti dagli abitanti del posto. Qui a Russo e un po’ in tutta la valle mi sono fatto un sacco di buone conoscenze, e anche coloro che frequentano il mio ristorante li considero più amici che clienti. Sono davvero felice di vivere qui.»

Tentiamo, al termine della nostra piacevole chiacchierata, di regalare uno ‘scoop’ a chi ci legge: «È vero che a fine anno la-

scerai il Ristorante della posta?»

«Chissà...» ci risponde deludendo un poco la nostra curiosità, ma nello stesso tempo alimentando il desiderio di tutti noi di vederlo ancora a lungo dietro il bancone del suo bar, sorridente e sempre cialtriero, con quel suo caratteristico e unico idioma che hanno fatto di Madu I Nengah... uno di noi!

Duilio Parietti

La popolazione residente permanente straniera in Valle

	Popolazione residente	Stranieri residenti	Percentuale di stranieri
Valle Onsernone *)	795	60	7.55%
Canton Ticino **)	350'363	96'730	27.6%
Confederazione **)	8'139'631	1'937'447	23.8%

*) Fonte: Cancellerie comunali, dati al 30.10.2015

**) Fonte: Ufficio federale di statistica, dati al 01.01.2014

Un defibrillatore a Comologno



Per iniziativa dell’Associazione Amici di Comologno, che si assume totalmente i costi per il noleggio dell’apparecchio, e con l’indispensabile collaborazione di Ticino Cuore, un defibrillatore è stato recentemente installato nell’ex cabina telefonica della piazza di Comologno. Questa offerta, a vantaggio della popola-



zione residente, degli originari in vacanza, dei turisti e della popolazione in generale vuole celebrare, con un segno concreto a favore della Comunità, la ricorrenza dei 50 anni di vita degli Amici che cadrà nel 2016. Considerati i tempi di spostamento e per correnza con autoveicoli questo apparecchio dovrebbe, in caso di necessità, poter coprire la zona che va da Vocaglia a Spruga. Nel corso del prossimo anno verrà organizzata, con la collaborazione di TicinoCuore, SALVA e della Società Samaritani della Valle una serata di informazione e formazione sull’uso di questo apparecchio salva vita.

Si rende noto che in ogni caso l’uso dello stesso è oggi assai semplice e si fonda su tre funzioni chiaramente esplicitate nella confezione del defibrillatore.

Associazione Amici del Centro Sociale

Lo scorso 22 novembre ha avuto luogo a Russo l’Assemblea ordinaria annuale dell’Associazione. Siccome non tutti i soci hanno potuto parteciparvi, vi informiamo su quanto è stato fatto nel corso del 2014. Purtroppo abbiamo perso due cari amici: in marzo il nostro membro di comitato Jocelyn Milani e in settembre il gerente del nostro bar Claudio Belloli. Ad essi vada un pensiero riconoscente per il loro attaccamento alla nostra associazione.

Ed ora le belle notizie; l’anno scorso avevamo lanciato un’azione di raccolta fondi per l’acquisto di un veicolo per il CSO, adibito al trasporto di pazienti in carrozzella: a fine dicembre 2014 abbiamo raggiunto quota franchi 7’020.00, cifra che continua tuttora a lievitare grazie alla vostra generosità che speriamo non venga mai meno. Per quanto riguarda il conto economico 2014 abbiamo avuto un utile di franchi 2’262.65, malgrado siano stati versati cinquemila franchi al PGO quale contributo alla ristrutturazione del bar, ora divenuto osteria.

La situazione patrimoniale al 31.12.2014 presenta attivi per franchi 48’233.45, passivi per franchi 2’000.00 ed un capitale proprio di 46’233.45 franchi. L’incasso per le tasse sociali nell’esercizio in esame è di franchi 3’325.00. Malgrado la forzata chiusura dell’osteria



nell’autunno dello scorso anno, per il primo aprile 2015 siamo riusciti a riaprire il nostro apprezzato ritrovo grazie alla nuova gerente, la signora Barbara Regazzoni.

Vi ricordiamo infine che l’azione “bussino” per il CSO è ancora sempre aperta e, se volete aiutarci, il numero di conto per le donazioni è IBAN CH70 8028 1000 0023 5057 5, Associazione Amici del Centro Sociale Onsernone, 6662 Russo, c/o BR Centovalli Pedemonte Onsernone, 6653 Verscio

Per il comitato Monica Biadici

Il racconto

Tre biciclette al Bar

Pare dorma un sonno lieve, tinto di verde e di blu, come il bosco come il cielo, trenta le case addossate alla pietra, ecco appare, sull'altura, un villaggio, che si riflette e compiace da sempre, nel Lago più grande. Cinquanta son gli abitanti, un Bar e tre biciclette.

Entrambi con la camicia annodata sulla pancia, con i capelli un po' lunghi, elettrici e neri, imberbi ancora. Aspettano Gio', l'amico Giovanni, perché lui In verità è americano, o meglio, i suoi sono americani e così lo hanno chiamato. I due bevono Coca dalla bottiglia di un litro, schifosamente dolce. Anche Gio' arriva in bicicletta. Entra e si siede con loro. Pedro è di origine spagnola, ma nato qui. Sacha è di qui e basta. Queste notizie le sappiamo da Facebook. Tre profili precisi. Tre ragazzi già un po' cresciuti, ma da poco usciti di scuola e che non leggono i giornali e neppure le notizie online. Con il computer ci giocano poiché non hanno un lavoro, ma per il momento a mantenerli ci pensano i genitori. Non si sa perché a Gio' è nata un'idea. Un giorno a inizio gennaio, sarà stato il freddo o la nebbia, disse agli altri due: *Facciamo una rapina. Sono stufo di questa vita da fame.* E gli altri dissero: *Noi una rapina? E Dove? E con chi?* E Gio' disse ancora: *Noi, oltre frontiera, a un distributore di benzina. - E come scappiamo, poi, che non abbiamo una macchina? - Semplice e quasi originale, scappiamo in bici.* Gio' quel giorno era appena rientrato da una ricognizione oltre frontiera: *Il distributore è appena a trecento metri dal confine e al confine le guardie mi pare che non si interessano a chi passa in bici e se ho capito neppure a chi passa in auto, quindi con le bici siamo in una botte di ferro. Sono stato nel negozio del distributore, le dispensiere sono due donne di una certa età e non ci sono telecamere.* Al che Pedro disse: *Non ci credo, ci sono, ci sono dappertutto, non è possibile che non ci siano... tu non le hai viste.* - *Ti dico che non ci sono e sono sicuro,* replicò Gio'. *Comunque non ho potuto capire che tipo di allarme hanno installato, magari neppure ne hanno uno.* E Gio' continuò: *Devo dirvi di una cosa strana, non mettono i soldi in cassaforte, ma in un armadio di legno dietro la mercanzia e lo chiudono con una chiavetta semplice. L'armadio è pieno di soldi, tantissimi soldi, questo proprio non lo capisco, volevo chiedere come mai e se non hanno paura dei ladri, ma poi mi son detto: meglio non farsi notare troppo, ho preso un cioccolato e via con la bici, da lì a qui trenta minuti.* Decisero di fare il colpo una sera che pioveva, cinque minuti alle otto, un attimo prima che il distributore chiudesse. Le tre bici le appoggiano alle colonne del distributore, entrano in due, Sacha rimane fuori a far da palo... Non c'è nessuno in giro, passa un'auto veloce, piove sempre, ma a tratti sembra voglia smettere. I due ormai sono dentro, armati con pistole giocattolo, meglio così: *almeno se ci prendono non posso dire che volevamo ammazzare qualcuno.* Puntando l'arma verso le due donne che stanno dietro il bancone, i due gridano, non troppo forte: *Mani in alto, questa è una rapina.* Poi con un balzo breve superano il bancone, aprono l'armadio di legno, cominciano a riempire i sacchi da montagna con il bottino, e si stupiscono di come le banconote siano tutte preparate in mazzette in tagli da cinquanta, cento e duecento. Una delle cassiere ride e dice: *Proprio come nel vecchio West, come le rapine di una volta;* e li aiuta a mettere nel sacco ancora qualche mazzetta in più, e poi riempie una sporta e gli dice: *Andate ragazzi che devo chiudere,* e aggiunge: *Per fortuna che ha smesso di piovere così non vi inzuppate.* Buona se-

rata. Gio', Pedro e Sacha, messi i sacchi sulle spalle e la sporta sul portapacchi, inforcarono le bici e via verso il loro paese. Mentre pedalavano forte per la paura, spingendo le bici a velocità folle, Gio' disse: *Rallentiamo e facciamo i turisti in ferie se no insospettiamo le guardie di confine.* Dopo la curva, un attimo prima della dogana, ecco la strada sbarrata dalla polizia. *Ragazzi!* Disse il poliziotto attempato: *Andavate troppo veloci e il radar vi ha beccati... ma il regolamento sulla velocità limita solo i veicoli a motore e quindi andate pure... ma prudenza, un incidente è sempre dietro l'angolo.* Il secondo poliziotto chiese loro i nomi, ma senza chiedere i documenti: *Siamo Sacha Pedro e Gio';* risposero incapaci di mentire. Da dove venite? *Dal primo paese dopo la frontiera. Ok va bene, vi conosco.* *Andate!* Con la camicia piena di sudore, le ginocchia tremolanti, ma quasi sicuri di averla fatta franca, con calma, pedalando piano, attraversarono la frontiera senza che le guardie facessero un cenno, e in meno di mezz'ora arrivarono a casa a nascondere i sacchi del malloppo. Pedro disse: *Andiamo al Bar e farci*

stridere delle gomme di un automobilista frettoloso o forse ubriaco. I suoi pensieri lo stringevano come una grande ragnatela e non trovava un buco per uscirne. La sua notte fu inutile, si alzò a fare il caffè, era molto più stanco del giorno prima. Un po' al Bar o in giro con la bici a perdere tempo, passarono i giorni successivi; tutti e tre aspettavano con ansia e con molta speranza notizie della rapina, guardavano la tele e leggevano i giornali al Bar, cosa che non avevano mai fatto fino a quel momento, tanto che il cameriere si accorse e gli fece: *Ehi ragazzi, come mai leggete i giornali, magari aspettate che ci sia una notizia che vi riguarda? Allora guardate qui;* e porse il giornale alla pagina Esteri; *Lo scorso lunedì sera tre giovani d'oltre frontiera di nome Gio', Pedro e Sacha sono stati fermati dalla nostra polizia perché circolavano a cinquantasei km orari in abitato, ma dato che il regolamento parla di "veicoli a motore" e loro erano in bicicletta sono stati lasciati andare senza far loro la multa. Se era questo che cercavate, eccovi serviti. Ah un'altra cosa, sarebbe tempo che mi paghiate una parte del vostro conto, se no*

e cominciarono a contare i soldi e a sognare come spenderli. Pedro si immaginò di andare in un'isola lontana, esotica con una bellissima donna e di fare, al caldo, con lei le cose che ancora non aveva fatto qui nel suo villaggio, e al ritorno, al dopo, ci avrebbe pensato poi. Sacha pensava di comperare un bolide, magari una Ferrari o meglio una Lamborghini, ma non qui in paese, magari a Roma, visto che laggiù nessuno fa caso se giri con auto di gran lusso.. e poi darsi alla bella vita... Gio' pensava di depositare i soldi in banca e di lasciarli fruttare, naturalmente in una banca Svizzera. *Poi mi metto in proprio e mi compero un bar... no! Forse meglio un albergo. Ragazzi forza che apriamo la sporta!* Che emozione, Dio che emozione: *Fate piano per non rovinare i nostri angioletti, che sembrano stirati con il ferro a vapore.* Gio' estrasse il primo mazzetto e disse: *Come pensavo e vi avevo detto sono in Franchi svizzeri.* Poi a prendere il secondo mazzetto toccò a Sacha: *Guardate questi sono euro! Questi li possiamo spendere senza cambiarli!* E poi toccò a Pedro: *euro... euro.. euro e franchi e franchi. E ancora euro... fino che i sacchi furono vuoti.* Non si trattava di un gruzzolo ma di una montagna di cartamoneta. Gli ultimi in fondo al sacco erano avvolti in un giornale ticinese, scritto in italiano, e Gio' lo prese e voleva cominciare a leggere. Ma Sacha disse: *... Cristo ma che soldi sono mai questi! Guardate qui! Da una parte sono euro e dall'altra sono franchi.* - *Cioè?* Domandò Gio': *Guarda, dal lato A sono euro e dal lato B sono franchi, che truffa è mai questa? Ho capito: cristo santo se ho capito; la cassiera che ci aiuta a riempire i sacchi e ci dà pure una sporta di banconote, che dice quasi entusiasta: "ecco una rapina come ai vecchi tempi" e poi ci augura buon viaggio, e la polizia che ci ferma e se ne frega di guardare nei nostri sacchi? Capito ragazzi, tutta una messa in scena, una burla alle nostre spalle, ecco cose è stato. E i giornali neanche una parola!* E Pedro disse, non prima di aver riflettuto: *Non è che si è trattato di un brutto sogno? Una di quelle allucinazioni strane, che raccontano a volte gli strizzacervelli.* - *No Pedro!* Risposero gli altri due, *nessuna allucinazione o sogno... solo triste realtà e nulla più. Magari ne parleranno i giornali di carnevale. Tanta paura, tanta fatica, per farci fottare così. Coglion, si coglion siamo stati. E ora nascondiamo di nuovo questo inutile bottino. Fregati, siamo stati fregati per bene.* Ma la verità in questa storia non è solo questa, bensì anche un'altra non meno strana e particolare. Il frammento di giornale ticinese che Gio' ha messo da parte chiarirà cosa è successo dopo il quindici gennaio 2015 con la caduta del Euro che si è parificato al Franco svizzero. Da un lato, dopo la scoperta dei soldi con due facce diverse, i nostri tre chiaramente si sentirono tristi e fregati, ma in fondo anche un po' sollevati perché, va detto, non erano delinquenti incalliti o criminali con tanto di sangue freddo, ma solo ragazzi poveri e disoccupati. Gio' era il più sveglio e perspicace e anche un attimo più intelligente degli altri due, che come dicono loro non hanno mai letto un libro e neppure un giornale; e pensare che in questo caso leggere quel giornale ticinese sarebbe importante... Gio' un pomeriggio di pioggia ci pensa e inizia a leggere. Le banconote sono sempre nascoste nel suo armadio. Il giornale riferiva che in data 21 gennaio 2015 il Consiglio federale, dopo aver udito il parere delle Camere federali e della Banca Nazionale svizzera e appurato che gli Svizzeri hanno paura di diventare



una birra, adesso che tutto è andato bene! Ma Gio' replicò: *Aspetta a parlare, almeno qualche giorno, dopo che la polizia di quel paese avrà fatto l'inchiesta e poi vedremo. Comunque sento che tutto andrà bene.* Bevvero un paio di birre. Inquieto Sacha chiese: *Quando facciamo le spartizioni, io sono senza un soldo.* - *E bravo!* Lo interruppe ridendo il Pietro: *ma non capisci che questi soldi li possiamo spendere solo fra molto tempo, ma credi che qui tutti siano scemi come te! Se ti vedono con denaro straniero in tasca, non ci metteranno molto a capire chi ha fatto il colpo. E per un bel po' neppure in banca si andrà a cambiare, avete capito?* Troppo pericoloso. Gio' una cosa non capiva, perché quella donna in quel distributore li avesse aiutati a riempire i sacchi e una sporta ben capiente, perché non avesse strillato senza mostrare paura delle pistole; mah, forse aveva capito che erano di plastica. E perché l'allarme non aveva cominciato ad urlare? E come è possibile che quel poliziotto ci conosca? Andarono a dormire, Pedro e Sacha si addormentarono subito. Gio' non riusciva a prendere sonno; troppe cose gli sembravano fuori posto. Un clacson risuonò nella notte, lo fece sobbalzare, gli sembrò la sirena dei carabinieri... ma non era niente; poi altre due volte, quando stava per addormentarsi sobbalzò di nuovo nel letto, ma erano solo un gatto in guerra e lo

non posso più darvi da bere! I media non parlarono mai di quella rapina, come se non fosse mai avvenuta. I nostri tre eroi aspettarono ancora un mese e poi cautamente andarono a dare un'occhiata al distributore. Passarono davanti in bicicletta ma senza fermarsi. E lo fecero tutti e tre assieme un mercoledì pomeriggio. Tutto sembrava normale, Pedro e Sacha erano contenti e ormai sicuri che tutto fosse filato liscio, Gio' un po' meno, le domande sui perché delle cose strane della rapina ancora non lo avevano lasciato. Non poteva essere che nessuno si fosse accorto di una rapina da centomila franchi. Impazienti, con pensieri pressanti come necessità, decisero di aprire i sacchi e la sporta e finalmente dividere il bottino. Prima però Gio' pretese un paio di cose. Le banconote piccole si potevano cambiare in ufficio di cambio e quelle grandi in banca, ma sempre una o due alla volta e poi: *Non cominciate a fare i ricchi se no, con dei squattrinati come noi, se facciamo vedere che abbiamo soldi in un attimo mangiano la foglia. Altra cosa se i soldi sono in franchi, poiché non siamo stati di la della frontiera a lavorare, non potremo dire che li abbiamo guadagnati noi, quindi prima li cambiamo e poi li spendiamo. Capito bene?* Trepidanti e timorosi, quasi spaventati, malgrado che si fossero chiusi nella camera di Gio', Aprirono per prima la sporta, poi aprirono anche i sacchi

Premio letterario internazionale Andrea Testore - Plinio Martini

Salviamo la montagna

Il Premio letterario "Andrea Testore" è nato nel 2010 in Valle Vigezzo a Toceno con l'intento d'incentivare l'opera in difesa della montagna. Dal 2014 il Premio è diventato internazionale coinvolgendo anche il Cantone Ticino e diventando così il "Premio letterario internazionale Andrea Testore - Plinio Martini". Il concorso è suddiviso nelle seguenti sezioni: il "Premio di narrativa Plinio Martini" dedicato ai racconti, il "Premio di giornalismo Cesare Melchiorri", la sezione "Poesia" e infine la sezione "Emigrazione" alla quale partecipano racconti e saggi. La premiazione dell'edizione 2015 è avvenuta a Toceno il 3 ottobre alla presenza di un folto gruppo di appassionati di letteratura. La cerimonia, carica di emozioni e di momenti culturali davvero coinvolgenti, ha visto i seguenti premiati: nella narrativa Doris Femminis di Caveragno, nella sezione "Emigrazione" Flavio Zappa di Maggia, mentre nella sezione "Poesia" Eli Mordasini di Spruga. Anche nei secondi e terzi posti i ticinesi in gara si sono ben distinti. Il premio a Eli Mordasini, con grande emozione, è stato consegnato da Vasco Gamboni, altro onsernonese presente a Toceno in qualità di componente della giuria internazionale, presieduta da Alessandro Martini e completata dai membri Paolo Crosa Lenz, Giorgio Cheda, Ferrardo Ferrari, Matteo Ferrari, Tiziano Ferraris, Benito Mazzi, Patrizia Testore, Teresio Valsesia e dalla segretaria Wally Mazza. La giuria nella sua motivazione ha definito la poesia vincitrice "una neve carica di tut-

Neve

Neve sporca, pesante di terra
neve di morte in movimento
neve schifosa che rompe la schiena
che cela l'erba agli armenti.

Neve che lascia una traccia
di gelo sotto le unghie
neve bagnata, bianca prigioniera.

Un lupo ulula lontano
Invano ... ha fame
neve che non fa Natale.

Montagne di nebbia vestite
invisibili e pronte
a farla scendere, assassina
cattiva e bastarda

Che poi se ne frega
acqua diventa e ruzzola al mare
striscia, incapace d'amare.
Lassù rimane una madre
che prega.

Eli Mordasini 2010



Slavina in Valle Onsernone.

Foto Eliarte

to il male di vivere in montagna", mentre sull'autore ha scritto: "Eli è attirato da mille interessi che passano dalla scrittura allo studio dei funghi alla fotografia e molto altro, è il classico personaggio, oggi sempre più raro, che un tempo nei nostri paesi dispensava estro, saggezza e simpatia". Segnaliamo che il premio letterario è

aperto a tutti. Per chi volesse partecipare all'edizione 2016 l'indirizzo per l'invio dei propri contributi letterari è: Fondazione Valle Bavona, casella postale 30, 6690 Caveragno.

Per i lettori della Voce ecco la poesia vincitrice.

Continua da pagina 14

poveri, dopo la caduta dell'Euro ha deciso di far stampare banconote da cinquanta, cento e duecento Franchi svizzeri sul lato A e sul lato B le stesse valute, ma in Euro. Con la scritta: "La legge punisce gli evasori fiscali" ben in evidenza. Ora che il valore dei Franchi è parificato a quello degli Euro si potranno usare queste banconote sia in Svizzera sia all'estero, evitando così di dover cambiare quando si esce dai confini e anche per pagare i numerosi frontalieri che lavorano da noi. Ormai con così tanti soldi in circolazione anche il segreto bancario viene a cadere. Non serve più. Al tempo stesso, per porre freno alle rapine che troppo spesso vengono perpetrate a danno dei benzinai e delle banche svizzere, si è provveduto a stampare milioni di banconote e distribuirle a tutta la popolazione in grande quantità: così sentendosi tutti ricchi, più nessuno avrà bisogno di rubare. Tanto adesso in tutto il mondo, le banconote sono solo carta, poiché non hanno più copertura in oro giallo o nero o blu. Il problema che poteva porsi era però questo: se tutti gli Svizzeri diventano ricchi, chi andrà ancora a lavorare? tutti vorranno solo comperare derrate e merce già pronta e case e auto, nessuno avrà più voglia di faticare, dato che i soldi li riceverà anche senza lavorare. Il Consiglio Federale pensa che questo non sia un problema e afferma: *I cittadini si accorgeranno quasi subito che i soldi non si possono mangiare e neppure si possono mettere nel serbatoio al posto della benzina, e meno ancora con i soldi soltanto non si possono far le case e produrre il cibo.* I cittadini svizzeri capirono subito che senza lavorare e produrre non si può vivere e continuarono a fare i loro mestieri come prima. E le truffe finanziarie, i furti di denaro e altre azioni criminali come quelle dei colletti bianchi cessarono, perché nessuno vedeva e vede più la necessità di ru-

bare. Dopo una consultazione popolare tipica della democrazia elvetica il popolo decise di stralciare dal Codice Penale il reato di furto di denaro: in altre parole a chi verrà la voglia o tenterà di rubare denaro, si provvederà a coprirlo di banconote a volontà, fino a quando gli passerà la voglia. Da qualche mese a questa parte non si è più verificato nessun furto e nessuna truffa monetaria. Gio' adesso capiva il perché di tutto quello che era successo e pensò che era fatta, avevano denaro a sufficienza da essere ricchi, e prese un mazzetto da cinquanta Franchi-Euro e andò alla banca per farne degli spiccioli. Si presentò alla cassa e appena mostrati al cassiere i suoi soldi vennero due carabinieri e lo arrestarono. Nei paesi dell' UE quelle monete sono considerate false, salvo se si può provare da quale fonte provengano, cioè se guadagnati lavorando in Svizzera o se cambiati regolarmente in una Banca europea o svizzera. Gio' non aveva documenti comprovanti, confessò la rapina e tradì i complici che furono imprigionati e processati con lui. Finirono tutti e tre sui giornali per la seconda volta, per riciclaggio di soldi quasi fasulli. Non furono però condannati, il giudice tenne buone le attenuanti. Infatti il loro avvocato sottolineò: *Gli Svizzeri, se passi da loro e vuoi soldi, te ne danno a volontà e quasi non puoi rifiutare.* Se non credete a questa storia andate su YouTube a vedere il filmato (girato con telecamere automatiche, installate nei lampioni e nelle colonne della benzina, come nelle Candid Camera) con il furto-burla di questi tre ragazzi, che in poco tempo ha fatto il giro del mondo, e loro malgrado sono diventati delle celebrità.

Eli da Spruga febbraio 2015
WWW.FUNGI-ARTE.ch

Recensione

Voglio qui segnalare un bel libro, di facile e scorrevole lettura, di uno scrittore che abita a Russo nella nostra Valle Onsernone. Si tratta di Duilio Parietti, nato nel 1958 nella provincia di Varese, giornalista e direttore artistico di Radio Fiume Ticino.

Parietti nel 2013 aveva pubblicato il suo primo libro: *Il sindaco con due mogli* che ha avuto un notevole successo. Quest'anno è uscito il suo secondo lavoro letterario: *Se non sono gigli*. Editore Rapsodia Edizioni di Roma.

In quarta pagina di copertina leggiamo: *Tre vite, tre esistenze che si sfiorano appena... basterebbe poco al destino per farle incrociare e spargliare le carte... Tre personaggi che sembrano figli delle canzoni di De André... viaggiano su binari paralleli, ognuno in cerca della propria salvezza.*

Consiglio a tutti coloro che amano i libri di leggere questo bel romanzo, lo si trova nelle librerie ticinesi, dal Madù a Russo, oppure dall'autore.

Elim



Bagni di Craveggia 24 ottobre 2015

Lo scorso 24 ottobre si è tenuto ai Bagni di Craveggia un incontro di commemorazione delle vittime dei fatti del 18 ottobre 1944: l'incontro, voluto dall'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, aveva anche lo scopo di riannodare e rinfrancare i rapporti tra la comunità vigezzino-ossolana e quella svizzera in vista di futuri sviluppi dei rapporti storico-culturali transfrontalieri in relazione soprattutto ai fatti della seconda guerra mondiale. Di seguito riportiamo l'allocuzione pronunciata da **Vasco Gamboni** sul luogo dove fu ucciso dalle milizie fasciste il giovane partigiano Federico Marescotti.

“Questo incontro è stato voluto dall'ANPI Valle Vigizzo e Domodossola e in particolare dal suo presidente Gianfranco Fradelizio allo scopo di non lasciar cadere nella dimenticanza il sacrificio di Federico Marescotti, e di altri, meno conosciuti, che assieme a lui sono morti o sono stati feriti in difesa dei valori universali di libertà e di fraternità e quindi della democrazia.

Il tempo, ahimè, in effetti scorre veloce e con la progressiva scomparsa dei protagonisti inevitabilmente si affievolisce il ricordo anche di avvenimenti che danno valore e dignità ai comportamenti umani.

Ci troviamo, qui, nel luogo dove si è svolto uno dei rarissimi fatti d'armi che in qualche modo hanno coinvolto il Ticino e la Svizzera. Per questo motivo questo luogo è per noi Onsernesi soprattutto, così come per gli amici vigezzini, carico di significati che coinvolgono la storia delle nostre famiglie. Per i tragici fatti che vi si sono svolti ha assunto quella che in altre occasioni ho definito una sacralità laica: sacralità laica che ci ha spinto, qualche anno fa, assieme a numerosi amici italiani, a difenderlo dal progetto di costruzione di una captazione d'acqua per la produzione di energia elettrica che ne avrebbe anche completamente snaturato la bellezza e la purezza ambientale. È pure per gli stessi motivi che per anni i Comolognesi si sono impegnati affinché i ruderi dello stabilimento termale distrutto dalla valanga nel 1951, potessero essere risistemati, valorizzando la preziosa fonte di acqua calda e la sua storia. Obiettivo raggiunto recentemente grazie all'impegno del Municipio di Craveggia ed in particolare del suo sindaco qui presente Paolo Giovanola, così come dei nostri enti pubblici, nell'ambito di un progetto INTERREG che ha permesso il reperimento dei mezzi finanziari erogati per opere di collaborazione transfrontaliera dalla Comunità europea. Non a caso questo progetto è stato intitolato “Frontiera di acque e di pace”, a significare con chiarezza gli intenti degli italiani e degli svizzeri che l'hanno portato a compimento memori dei fatti del 18 ottobre 1944.

La cosiddetta battaglia dei Bagni dell'ottobre 1944 in cui perse la vita Federico Marescotti in effetti non fu una battaglia, bensì un'inutile crudele dimostrazione di forza e arroganza, da parte di militi repubblicani, nei confronti di giovani persone loro connazionali, mosse da tutt'altri ideali, stanche, affamate, bisognose soltanto di rifugio e assistenza. Fra queste persone vi erano alcuni giovani appartenenti a formazioni partigiane diverse, ormai privi di armi e munizioni, che come sappiamo dopo il terribile rastrellamento della Val Grande e la caduta della Repubblica dell'Ossola avevano, braccati dalle milizie della repubblica di Salò, scavalcato la montagna verso la valle di Bagni per poi eventualmente cercare rifugio in Svizzera. Persone come detto, e come ha ben scritto il partigiano Adriano Bianchi nel suo bel libro “Il ponte di Falmenta”, sfiancate sia fisicamente sia moralmente, sostenute soltanto dall'energia del loro



Da sinistra: Il vice sindaco di Re, i sindaci di Onsernone e di Craveggia e G. Fradelizio pres. ANPI.

ideale libertario avverso alla dittatura e teso all'edificazione di una nuova società più giusta e finalmente democratica. Giovani, queste persone, che i giovani del XXI° secolo non dovrebbero dimenticare, pena il rischio di un funesto ritorno al passato, e quale segno di gratitudine per il sacrificio che consente loro oggi di godere della libertà.

Federico Marescotti, e pure Renzo Coen, hanno perso la vita quando già si trovavano in Svizzera. Qui, di fronte a noi, c'è questa croce in granito che ne ricorda il sacrificio e sulla quale avete generosamente voluto deporre un mazzo di fiori, accanto alle bandiere dell'ANPI e della Repubblica dell'Ossola. Anche a Spruga vi è una lapide, nel sagrato del locale orato-

rio, scoperta nel 1992, per iniziativa dei fratelli di Marescotti, alla presenza di testimoni dei fatti del 18 ottobre '44, italiani e svizzeri, oggi purtroppo scomparsi. Trovandoci in questo luogo, diviso da un invisibile confine di Stato, animati come siamo da un “comune sentire” non possiamo non chiederci quale senso abbiano le frontiere. Soprattutto oggi che si innalzano ovunque, anche nella democratica Europa, muri e reticolati, ci rendiamo conto di come il cammino verso la costruzione di un mondo fatto di pace, solidarietà e rispetto reciproco sia purtroppo ancora molto lungo. Per questo motivo assume ancora maggior valore il fatto di ritrovarci oggi qui, sulla frontiera, Italiani e Svizzeri per ricordare chi è morto, come Marescotti e Coen, o che è stato ferito come Adriano Bianchi il quale ha portato sul suo corpo per tutta la vita i segni dei colpi delle mitragliatrici fasciste. Siamo qui per rinnovare la gratitudine per il contributo che essi hanno dato, assieme ai militi svizzeri e alla popolazione onsernese che ha accolto i superstiti evitando un inutile massacro: e questo incontro ci consente anche di rafforzare la nostra attuale pacifica ed amichevole convivenza.

In conclusione mi piace ricordare l'incontro avvenuto, in questo stesso luogo, il 18 ottobre 1996, quando Paolo Bologna accompagnò e ci fece conoscere, qui ai Bagni di Craveggia, Adriano Bianchi, il partigiano Bardi, con il quale abbiamo poi intrattenuto, per una quindicina d'anni fino alla sua morte, fecondi rapporti di amicizia. Se ho ricordato questo incontro del 1996 è perché vi parteciparono anche Lino Mordasini ed Aldo Borgia, che sono nuovamente presenti qui oggi assieme a noi.

I rapporti di amicizia intessuti con Adriano Bianchi, a causa dei tragici fatti della seconda guerra mondiale, si rinnovano oggi grazie all'iniziativa del successore di Paolo Bologna alla testa dell'ANPI. Per gli stessi ideali.”



I vessilli dell'ANPI e della Repubblica dell'Ossola.

Schizzo del sinistro



«La certezza di essere ben assicurato.»

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale Bellinzona, Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, www.mobibellinzona.ch

Capiti quei che capiti, potete contare sul nostro rapido aiuto senza formalità. www.mobi.ch

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

Consulente per la Valle Onsernone:
Gabor Gyöngy
Agenzia di Locarno, Via della Pace 7
Tel. 091 756 10 03

LAVORAZIONE GRANITI



Edgardo Pollini + figlio sa

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



Candolfi Pavimenti

- Parchetti
- Moquette
- Linoleum - PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati

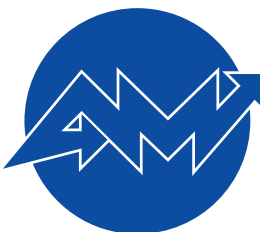
Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

RF Roberto e Andrea Ferrari

Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch

MASTAI

Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch



Massimo Mancini sagl

Manutenzione, costruzione giardini e taglio piante

Telefono 091 797 17 06 – Natel 079 681 12 76



BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici

6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lbiacucina.ch

LAUBE SA

Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00

Succursali:
CH-6818 Melano – Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone – Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57




Castellani & Cavallisa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b
T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch



Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura



Eredi Marchiana B. Sagl

6653 VERSCIO
Via Roncasc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

Un futuro per Porcaresc

Il Patriziato Generale d'Onsernone investe nella tradizione alpestre

Cenni storici

Il Patriziato Generale d'Onsernone possiede oggi quasi tutti gli alpi della nostra valle, così non era però in passato. Dalla colonizzazione dell'Alta valle, avvenuta prima dell'anno mille, per tutto il Medioevo e in seguito fino a metà Ottocento, la proprietà alpestre non è quasi mai stata onsernonese¹. Gli abitanti della Valle dovettero per secoli accontentarsi dei monti e degli alpi più vicini ai nuclei abitati, mentre gli alpeggi e i pascoli alti erano in mano a comunità esterne. L'alpe Porcaresc non fa eccezione: ceduto dalla famiglia nobile Orelli di Locarno alla comunità di Viguzzo nel 1266, venne poi parzialmente riscattato da Onsernone nel 1515, per poi dover essere nuovamente ceduto, per motivi economici, alle Centovalli, assieme ad Albezzona e Categn. Sappiamo che nel 1710 Porcaresc apparteneva a Borgnone, Costa, Lionza e Camedo. Fu solo nel 1862, a costo di enormi sacrifici finanziari, che il Patriziato Generale d'Onsernone riuscì definitivamente ad acquistare Porcaresc assieme agli altri alpi della valle.

Un ottimo formaggio

La morfologia del nostro territorio, a differenza di altre valli dell'Alto Ticino, non permette di sfruttare i pascoli delle nostre montagne in maniera razionale, avvalendosi di mezzi meccanici moderni. Troppi sono gli ostacoli naturali che impediscono la costruzione di strade di accesso, l'elettrificazione o la costruzione di lattedotti. Troppo frammentati, costellati da pareti rocciose, pietraie e avvallamenti impraticabili per le bovine da latte, sono i nostri pascoli. L'Onsernone non è quindi famosa per la produzione di grossi quantitativi formaggio. Malgrado tutte queste difficoltà, grazie al duro lavoro, ai sacrifici e alla perizia nell'arte casearia con la quale Piergiorgio Terribilini ha lavorato per decenni, il formaggio misto capra-mucca di Porcaresc ha saputo toccare un livello qualitativo difficilmente raggiunto da altri ben più blasonati alpeggi ticinesi. Fortunatamente, la famiglia Matasci di Sonogno che carica l'alpe da cinque anni è riuscita nel difficile compito di mantenere questo alto livello qualitativo della produzione.

Una posizione strategica per il turismo d'escursionismo

L'alpe Porcaresc si trova in fondo alla valle di Vergeletto ad un'altitudine di 1796 m.s.m. La sua posizione è particolare perché rappresenta il punto terminale di una valle chiusa, ma nello stesso tempo è un punto di collegamento tra valli parallele: la Rovana a Nord e l'Alta Valle Onsernone a Sud. Questa posizione strategica fa di Porcaresc un passaggio obbligato per il turismo pedestre. Anche in quest'ottica, il Patriziato Generale d'Onsernone intende indirizzare i propri investimenti, puntando alla messa in rete delle sue capanne già esistenti di Arena e Ribia, senza dimenticare la capanna Salei, del Patriziato di Comolengo, accessibile con la funivia dal fondovalle. Per far ciò si dovrà rendere maggiormente attrattivo anche Porcaresc in chiave turistica, ad esempio offrendo la possibilità di un pernottamento nella forma dell'agriturismo. Si apriranno così anche ulteriori innumerevoli



Veduta dell'alpe.

Foto Matasci

possibilità di collegamento, ed esempio con la capanna Grossalp di Bosco Gurin, rispettivamente con Alzasca.

Gli investimenti previsti

I progetti edili hanno già ottenuto le relative licenze e autorizzazioni da parte del Comune e del Cantone. L'obiettivo del Pa-

triziato Generale d'Onsernone è di dare avvio ai lavori nella primavera 2016. Nel frattempo, si stanno preparando gli atti di appalto per le varie opere. I lavori saranno ripartiti su due anni, in modo da coordinarsi al meglio con le attività alpestri.

Gli investimenti previsti dal Patriziato ammontano a 1.3 mio di franchi e si articolano su diversi interventi volti a migliora-

re la gestione dell'alpeggio. In particolare s'intende intervenire sugli stabili, sia quelli adibiti alla lavorazione del formaggio, per renderli compatibili alle sempre più esigenti norme igieniche, sia migliorando il confort della parte abitativa. Per gli alpigiani e per il personale sono previste due costruzioni indipendenti rispetto al caseificio-cantina, ricavate da cascinali attualmente in cattivo stato. Pure i



Tarcisio Terribilini, Irene Kaufmann, Christian Vitta e i coniugi Matasci.

¹ Vasco Gamboni in *Alpigiani pascoli e mandrie*, Bruno Donati e Augusto Gaggioni, Armando Dadò Editore 1983

grandi tetti degli stalloni, ancora ben mantenuti, verranno ulteriormente consolidati. E' previsto il potenziamento dell'acquedotto, sfruttando una nuova sorgente. Saranno inoltre migliorati gli accessi all'alpe dal fondovalle: allungando la pista carrozzabile di alcune centinaia di metri, migliorando il sentiero pedonale che sale fino alle cascine e realizzando una piccola teleferica per il trasporto del materiale. Infine verranno pure migliorati i sentieri per i pascoli ed eseguiti alcuni piccoli interventi di bonifica.

Il piano di finanziamento delle opere prevede un aiuto cantonale e federale in ambito agricolo di complessivi Fr. 580'000, mentre il Comune di Vergeletto partecipa con un contributo di Fr. 20'000. Il Patriziato Generale d'Onsernone può contare inoltre sul sostegno del fondo di aiuto patriziale - che viene alimentato dai patriziati ticinesi e dal Cantone - pari a Fr. 100'000 e sull'importantissimo contributo delle fondazioni: Fr. 81'000 dal Fondo Svizzero per il Paesaggio, Fr. 100'000 dalla Fondazione Ernst Göhner di Zugo e Fr. 320'000 dal Padrinato Coop per le regioni di montagna. L'importo residuo a carico del Patriziato, rispettivamente per il quale si ricercano ancora eventuali aiuti ammonta quindi attualmente a Fr. 140'000, ossia poco più del 10% dell'investimento previsto.

Un aiuto fondamentale da parte di Coop

Per la riuscita del progetto di rilancio dell'alpe Porcaresc, il Padrinato Coop per le regioni di montagna ha elargito un contributo determinate. All'inizio del mese di settembre scorso si è tenuta una simpatica cerimonia di consegna dell'aiuto, in totale di ben Fr. 320'000.-, ricavati dalla vendita dei panini del 1° agosto in tutte le filiali Coop della Svizzera. I rappresentanti di Coop sono stati accolti con gratitudine dal Presidente del Patriziato Generale Tarcisio Terribilini. Alla giornata di festa sono intervenuti il Consigliere di Stato Christian Vitta, la Presidente del Padrinato Coop Irene Kaufmann, accompagnata da Raffaele Sartori rappresentante ticinese in seno al consiglio di amministrazione del Padrinato, il direttore di Coop Ticino Mario Colatrella, la Presidente del Progetto di Parco Nazionale Tiziana Zanielli e il sindaco di Vergeletto Cristiano Terribilini. Nei discorsi ufficiali è stata ricordata l'importanza dell'agricoltura rurale nelle regioni periferiche; agricoltura che non vi detiene solo un valore aggiunto economico, ma anche e sempre più un valore culturale e paesaggistico.

Il Padrinato Coop per le regioni di montagna (Coop Patenschaft für Berggebiete) nasceva il 28 marzo 1942, in piena seconda guerra mondiale, su iniziativa delle società affiliate all'allora Unione sviz-



Piorgiorgio Terribilini.

Foto Glauco Cugini



Attilio Matasci.



La cantina.

zera delle cooperative di consumo, divenuta poi Coop Svizzera. Quest'opera assistenziale, appoggiata dal movimento cooperativistico svizzero, nasce quindi in un momento in cui l'unione delle forze per superare le avversità dell'epoca era una necessità. Anziché estinguersi con la fine delle vicende belliche, il Padrinato Coop, che ha per scopo il miglioramento delle condizioni delle popolazioni nelle regioni di montagna, ha avuto un continuo incremento, segno che la necessità della gente di montagna, anche in uno dei paesi più ricchi del mondo, rimane una realtà.

Il Padrinato Coop è già venuto in aiuto all'Onsernone a più riprese: dal 1949, anno in cui contribuì alla costruzione dell'acquedotto comunale di Gresso, all'odierno aiuto per l'alpe Porcaresc, sono infatti innumerevoli le opere realizzate anche grazie al sostegno del Padrinato. Parecchi nostri comuni, patriziati, nonché numerose iniziative private, in particolare giovani agricoltori, possono essere riconoscenti alla sensibilità dimostrata da questa cooperativa.

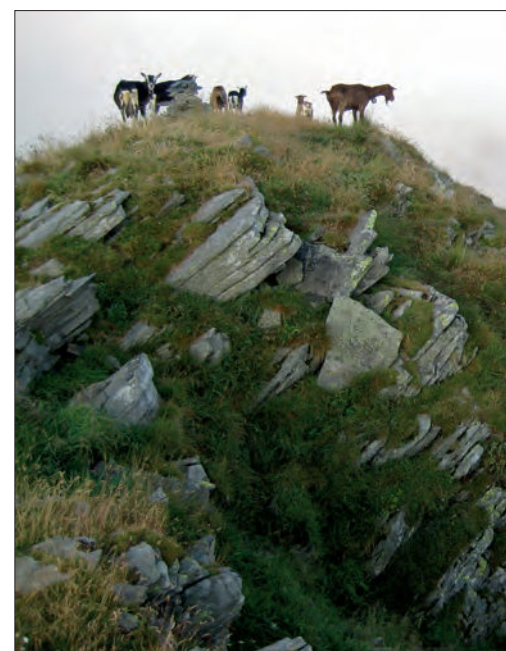
L'alpe Porcaresc, cuore del futuro Parco Nazionale del Locarnese

Il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese prevede una delle sue zone centrali maggiormente estese nella parte occidentale della Valle di Vergeletto. La totalità del comprensorio di Porcaresc, i suoi pascoli e l'alpe medesimo, rientrano quindi in quest'area protetta. Nella misura in cui lo sfruttamento agricolo rimarrà fedele alle tradizioni e a metodi non industriali, questa attività non entra per nulla in conflitto con il futuro Parco Nazionale, nemmeno se prevista nella zona centrale. Uno degli obiettivi del progetto di Parco Nazionale è la salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico. Ebbene, l'uomo nei secoli con le sue attività agropastorali ha contribuito a plasmare parte delle montagne, con terrazzamenti, sentieri e cascine, favorendo inoltre la biodiversità grazie alla formazione di ampi spazi liberi dal bosco. Se dovessero scomparire anche gli ultimi alpeggi ancora caricati, l'inesorabile avanzata del bosco farebbe sparire, assieme a preziosissime testimonianze storiche e culturali, anche una parte di quella biodiversità che si vuole tutelare.

Nella concezione di parco antropizzato, l'attività agricola tradizionale non solo sarà permessa, ma verrà anzi tutelata e sostenuta: prova ne è che tra gli aiuti sui quali il Patriziato ha potuto contare vi è stato anche quello del Progetto di Parco Nazionale del Locarnese che ha dato il suo contributo su tre livelli: finanziariamente, con un supporto tecnico in sede di progettazione e con un appoggio nella ricerca dei fondi.

Cristiano Terribilini

Le immagini sono state gentilmente messe a disposizione dalla famiglia Matasci.



Capre sulle cime.



Dal mulo di Piorgiorgio, agli asini dei Matasci, restano le fatiche degli uomini.



Mungitura al pascolo.

La leggenda del cucù

di **Carlotta Garbani Nerini (1909-1958)**

Prima di lasciar spiccare il volo verso la terra ai mille diversi uccelli che aveva creato, Iddio disse loro: "Abbiate cura dei vostri discendenti e siate caritatevoli l'uno con l'altro!"

Lo stormo variopinto si librò nell'aria, cinguettando, cantando, zufolando, e si sparse in tutte le direzioni. L'airone si posò sull'acqua, il picchio penetrò nel bosco, il gallo silvestre si ritirò fra i monti, i gabbiani si diressero verso il mare.

Ogni uccello cominciò subito a fare il nido, costruendolo con arte e adattandolo al luogo. Anche i più sbarazzini e sventati riconoscevano che la vita non richiedeva soltanto il cantare e il volare, ma anche altri compiti.

Quelli che non la intendevano così, erano i cucù! Era bello, sì, volare per terra e per mare, fare l'altalena sulle verdi vette degli alberi dorate dal sole, trovare sempre imbandita la tavola. Ma non pensavano nemmeno per sogno a fabbricare il nido, a provvedere a una solida dimora.

Così quando per la femminuccia venne il momento di deporre le uova, il nido non era pronto. Che fare? La coppia cominciò col bisticciarsi e col coprirsi di rimproveri. La femmina desolata dava la colpa al suo compagno e gli diceva: "Chi non voleva mai fermarsi a lungo in nessun paese? Chi non trovava mai il posto di fabbricarvi il nido? Tu solo!"

Il maschio invece era del parere che sarebbe stato compito esclusivo della moglie pensare alla casa e all'avvenire. E le faceva severi predicozzi e amari rimproveri. Litigarono per un bel po' e non giunsero a nessuna conclusione ragionevole. A un tratto il cucù ebbe un'idea furba assai! "Taci una buona volta e ascoltami!" E sbattendo le ali con importanza, gridò alla sua moglie borbottante: "Ti ricordi che cosa disse il Signore a noi uccelli prima di lasciarci volare sulla terra? Siate caritatevoli l'uno con l'altro. Vogliamo approfittare di questo comandamento e, nello stesso tempo, mettere alla prova la carità dei nostri vicini!"

E, sottovoce, il cucù spiegò il suo piano alla moglie. "Nasconditi bene. Appena i proprietari dei nidi si assenteranno, porta in fretta uno delle nostre uova in casa loro. Ma bada di essere prudente e di non lasciarti sorprendere, altrimenti i nostri piccoli faranno una brutta fine!"

Detto fatto. I due uccelli volarono nella verde foresta e sulle cime degli alberi. E di lassù spiavano il momento in cui i proprietari dei nidi si allontanavano. Allora la signora cucù afferrava in fretta col becco uno delle sue uova e lo portava nel nido altrui. Con astuzia raffinata metteva sempre nel nido un uovo simile nel colore a quelle che già vi si trovavano.

Uno dopo l'altro, i fringuelli, le capinere, le ballerine, i re delle siepi, ebbero nel nido un uovo di cucù. E' vero che, ogni tanto, uno di loro guardava le uova in maniera un po' diffidente. Ma siccome il calcolo non fa parte dei doveri degli uccelli, essi continuavano a covare senza darsi tanti pensieri.

Da una certa distanza quei cucù perversi osservavano i risultati del loro stratagemma. E, un bel mattino, tutti contenti, videro nel nido delle ballerine, laggiù sulla riva del fiume, un piccolo cucù sgusciare dall'uovo contemporaneamente alla prole legittima. Il giorno dopo un secondo cucù fece la sua apparizione nella casetta dei fringuelli che si trovava su in alto. Il piccolo cucù nel nido delle capinere, nascosto tra i rovi, fece pure udire presto la sua voce famelica. E finalmente anche l'inquilino dei reattini, dei re delle siepi, vide la luce del sole. Ma allora accadde una cosa che i vecchi cucù non si aspettavano. Appena la regina delle siepi vide il piccolo in-



Carlotta Garbani Nerini.

truso, riconobbe subito che esso non era uno dei suoi principini e levò alte grida. "Aiuto! Aiuto! Ci hanno portato in casa di nascosto un uovo di estranei. Siamo stati ingannati in modo vergognoso!"

A tali lamenti il maritino accorse tutto spaventato per esaminare lo straniero. Anche gli altri uccelli, insospettiti, ispezionarono la loro prole. E, a un tratto, i fringuelli si misero a strillare: "Anche da noi c'è un estraneo!" Il papà capinera esclamò sdegnato: "Fra i miei figliuoli ce n'è uno pure!". Dal ruscello si udivano le proteste dei coniugi aironi.

Così, da tutte le parti, si alzò un'ondata di sdegno. Chi aveva osato tanto? Dove erano i colpevoli? Qual era il loro nome? Subito decisi, tutti gli uccelli del bosco si riunirono per deliberare. L'assemblea si aprì sotto la presidenza del giudice gufo e, molto più presto di quello che accade nei tribunali degli uomini, i querelanti furono uditi e l'inganno riconosciuto.

Non prevedendo nulla di buono, i vecchi cucù avevano da tempo abbandonato la foresta. Questa fuga era una prova lampante della loro cattiva coscienza e della loro colpevolezza, e i giudici poterono emanare la sentenza. Con sussiego il gufo grigio diede lettura: "Per impartire una lezione duratura alla coppia criminale, condanniamo a morte le sue creature ripudiate. I querelanti - si volse verso i fringuelli, i reattini, le capinere e le ballerine - sono liberi di gettare dal nido i giovani intrusi o di lasciarli morire di fame."

ti al Signore. E Dio disse agli uccelli riuniti dinanzi a lui: "Vi ho fatti chiamare perché ho saputo in che modo leggero, anzi delittuoso, voi trasgredite i miei comandamenti. Alcuni di voi hanno agito male; molti sarebbero disposti a fare altrettanto; perciò udite il mio giudizio."

Comparvero dapprima davanti al gran Giudice gli accusati principali, i due cucù, tutti arruffati e paurosi, vere figure di peccatori. Il loro pentimento era sincero, ma ormai era troppo tardi.

E Dio disse loro: "Voi avete trasgredito la legge più sacra che io abbia scritto nel cuore di tutte le mie creature: il dovere di prendersi cura della propria discendenza. Da questo giorno in poi non alleverete mai più voi stessi la vostra prole! Quello che avete fatto una volta per leggerezza colpevole, lo dovrete ripetere per sempre. Come i ladri dovrete introdurvi nei nidi di altri uccelli per deporre le vostre uova di nascosto. Solo da lontano vedrete crescere i vostri figliuoli e non conoscerete mai le soddisfazioni dei genitori. In eterno i cucù saranno considerati come delle creature senza coscienza! E voi - disse il Signore agli altri colpevoli - voi avete peccato contro la seconda delle leggi che io scrissi nei vostri cuori, contro l'amore del prossimo. Per espiare la vostra durezza, d'ora innanzi alverete i piccoli cucù con grande amore e molta pazienza. Con spirito di sacrificio vi occuperete di loro, li nutrirete e li curerete come i vostri propri figliuoli!" Così parlò il gran Giudice. E gli uccelli ascoltarono la sentenza silenziosi e pentiti.

L'autrice

Carlotta Garbani Nerini (1909-1958) è nata a Muralto l'undici febbraio 1909. Figlia di Ettore Garbani Nerini e di Elisa Krauer, è attinente di Gresso. Nel 1936 Carlotta, con altre due sorelle, affianca il fratello Marco Garbani Nerini senior nell'attività del negozio-laboratorio di fotografia fondato nel 1928 in Via Stazione a Muralto. L'attività aziendale continua a tutt'oggi con Marco Garbani Nerini Junior, figlio del fondatore e nipote di Carlotta. Il racconto "La leggenda del cucù" che qui proponiamo venne pubblicato su "Almanacco della Croce Rossa Svizzera" per l'anno 1952. Altri racconti di Carlotta, per lo più a ordito mistico, apparvero su altre edizioni dello stesso Almanacco e su altre riviste. Ringrazio Marco Garbani Nerini Junior della "Foto Garbani SA", Claudio Monotti dell'Ufficio circondariale dello stato civile di Locarno e Manuela Maffongelli dell'Aardt, Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino a Melano, per l'apprezzata consulenza prestatami.

Aldo Bornaia



*Osteria Grotto
Cacciatori*



6611 Crana (Valle Onsernone) - Tel. 091 797 17 59

grottocacciatori@gmail.com

Chiuso il martedì

 seguici su
[grotto cacciatori](https://www.facebook.com/grotto.cacciatori)

Einblicke in den InfoPoint Onsernone

Ich schliesse die Tür vom InfoPoint auf und erledige das tägliche Allerlei am Morgen. Schild aufstellen, Wetterbericht ausdrucken und Mails durchlesen. Da höre ich auf einmal draussen mehrere englischsprachige Männer aufgeregt miteinander diskutieren und im Hintergrund lachende Frauenstimmen. Sie kommen herein und reden alle durcheinander in Englisch auf mich ein. Ich verstehe nur "Touristenfalle", "Abbruch" und "Wir sind komplett falsch". Mit einem Lachen und Achselzucken schaue ich die Gruppe an und frage, wie ich ihnen helfen kann. Einer fängt an und erzählt, dass sie nun schon 2x das Tal hoch und runter gefahren sind und gerade mit den Frauen um ein Abendessen ihrer Wahl gewettet haben. Die Frauen behaupten, am falschen Ort zu sein. "Was suchen Sie denn überhaupt?", frage ich und im Chor kommt: "Na, die Staumauer von James Bond!". Da muss ich nun lachen und sage zu den Männern, dass ich als Unparteiische den Frauen klar recht geben muss. Die Frauen strahlen und ich erkläre, wie sie zur gesuchten Staumauer kommen. Lachend ziehen sie alle von dannen.

Die Hauptaufgabe im InfoPoint ist die passende Antwort auf Fragen jeglicher Art zu finden. Ob es nun die Familie mit drei kleinen Kindern ist, auf der Suche nach der passenden Badestelle; ein älteres Ehepaar, welches eine einstündige leichte Rundwanderung machen möchte oder vier Niederländer auf der Suche nach der grossen Badewanne (Bagni di Craveggia). Drei ältere Herren möchten gerne die Bewilligung zum Fischen holen und wollen von mir wissen, wo es die dicksten Forellen gibt und Einheimische fragen, wann der nächste Sperrmülltermin in Russo ist. Zwei Lehrerinnen planen einen Ausflug ins Tal und möchte gerne wissen was lohnenswerte Ziele wären für 12bis 13 jährige und welches Restaurant rollstuhlgerecht ist. Zwei betagte Herren möchten Informationen zu der Weinführung in Loco und melden sich kurzentschlossen an. 10 Minuten später klingelt das Telefon und die Männer melden sich wieder ab, um sich dann 15 Minuten später wieder anzumelden. Drei Inder kommen vorbei und möchten gerne einheimische Produkte degustieren, worauf kurzentschlossen sämtliche Gläser "Bonella" aufgekauft wurden.

Im Abstand von ca. 10 Minuten kommen



Con simpatia Mareille accoglie due visitatrici dell'InfoPoint.

immer 2er Gruppen Jugendliche einer Schulklasse und stellen mir dieselbe Frage: "Wie viele Stufen sind es zur Kirche von Auressio". Mit einem Lachen fordere ich sie zum selber zählen auf, denn auf diese Frage weiss ich wirklich keine Antwort. Mit einem Stöhnen ziehen sie davon, denn bei 30 Grad plus hätten sie sich den Weg gerne erspart. Ein geschäftiger Herr möchte schnell noch einen massgeschneiderten Hut von Pagliarte, ist aber nur noch bis morgen früh im Tal und ein Ehepaar kommt vorbei und reklamiert über einen Wanderweg. Die kleine L. kommt vorbei und möchte ein Eis und sagt mit einem verschmitzten Lächeln: "Oma zahlt später." Eine Gruppe junger Mädchen, die hier im Lager sind möchten für die Schülerzeitung ein Interview mit mir machen und Informationen zum heutigen Leben im Tal haben. Ein aufgeregter Herr kommt herein und ist erbost über die Fahrweise der Einheimischen. Die Drängelei wäre ja schlimmer als auf einer deutschen Autobahn. Und kurz danach kommen zwei Frauen mittleren Alters und erzählen mir, das sie schon seit 20 Jahren ins Tal kommen und sich der Zustand der Wanderwege in den letzten Jahren sehr verbessert hat. Sie möchten ausserdem gerne mehr über das Nationalparkprojekt wissen.

Die Besucher des InfoPoints kommen aus aller Welt mit den unterschiedlichsten Anliegen. Aber in einem sind sich fast alle einig, das Valle Onsernone ist schon ein besonderes Tal ja, ein besonders schönes Tal.

Mareille Wälti

Uno sguardo nell'InfoPoint Onsernone

Di buon mattino, apro la porta dell'InfoPoint e sbrigo le prime mansioni quotidiane: espongo l'insegna, stampo ed affigo le previsioni del tempo, leggo i mails. D'un tratto sento da fuori alcuni uomini inglesi che discutono animatamente, con voci femminili che ridono in sottofondo. Entrano e mi parlano tutti assieme in inglese: un caos! Capisco solo alcune espressioni: "trappola per turisti", "annulla" e "abbiamo sbagliato tutto". Con un sorriso e un'alzata di spalle, chiedo loro come li posso aiutare. Un turista esordisce affermando di aver percorso due volte l'intera valle alla ricerca di una determinata meta, scommettendo addirittura una cena con le mogli, le quali sostengono invece di essere nel luogo sbagliato. "Quale meta cercate?" chiedo io. "La diga di James Bond!" rispondono i turisti in coro. "Non vorrei essere parziale, ma hanno ragione le ragazze" concludo io, e tutti si ritirano sorridendo dall'Infopoint.

La funzione principale dell'Info Point è quella di fornire risposte ed indicazioni adeguate ... ad ogni tipo di domanda. Dalla famiglia con tre bambini piccoli che cerca un luogo per fare il bagno, alla coppia di anziani che desidera un sentiero panoramico ma non troppo faticoso, fino ai quattro olandesi alla ricerca della famosa grande vasca termale all'aperto (i Bagni di Craveggia). Dai tre anziani che richiedono la patente turistica di pesca e - soprattutto - informazioni sul luogo in cui si trovano le trote più grasse, all'indigeno che domanda la prossima data di raccol-

ta dei rifiuti ingombranti a Russo. Dalle due docenti che stanno pianificando una gita scolastica e chiedono le mete più interessanti per studenti di 12-13 anni nonché un ristorante accessibile per disabili, ai due insistenti signori che chiedono - last minute - una visita guidata ai vigneti di Loco, fino ai tre indiani che vogliono degustare tutti i prodotti tipici della Valle Onsernone ... peccato che tutti i barattoli di Bonella si sono da poco esauriti.

Nel breve volgere di dieci minuti fanno capolino due gruppi di alunni confederati che mi pongono la stessa domanda: "quanti gradini si percorrono per giungere alla Chiesa di Auressio?" Sorrido e consiglio loro di contarseli da sé, perché non ne ho la più pallida idea! Escono dal locale con un sospiro di preoccupazione: con 30 gradi si sarebbero volentieri risparmiati questa sfacchinata. Giunge poi un signore alquanto arzillo, interessato ad un cappello su misura presso Pagliarte ... da confezionare con una certa urgenza, poiché rimane in valle solo fino al mattino seguente. Dopo di lui, si affaccia una coppia che si lamenta per un sentiero in cattive condizioni.

Giunge poi la piccola L. che ordina un gelato e mi dice con un sorriso malizioso: "la nonna paga più tardi". È quindi il turno di un gruppo di giovani ragazze partecipanti ad una colonia estiva, che mi chiedono un'intervista per il "giornale del campo" ed informazioni sulla vita quotidiana nella Valle Onsernone. Appena cediate, entra un signore agitato che si lamenta dello stile di guida - aggressivo e strombazzante - della gente del posto; "peggio che su un'autostrada germanica", sentenza. Infine, due donne di mezza età mi raccontano di aver visitato la valle vent'anni fa ed hanno constatato - con piacere - che lo stato dei sentieri è molto migliorato; poi mi chiedono notizie sul progetto di Parco Nazionale ...

I visitatori dell'Infopoint provengono da tutto il mondo, portando con loro molte esigenze e testimonianze diverse. Ma c'è un'opinione che unisce tutti loro: la Valle Onsernone è una valle molto particolare... una valle particolarmente bella.

Mareille Wälti

Libera traduzione da parte della redazione della Voce.

Scioglimento ASO

Care amiche, cari amici, martedì 3 novembre si è tenuta l'ultima assemblea dell'Associazione Sportiva Onsernone; oltre al comitato al completo erano presenti solo tre soci tra i quali il capitano della squadra! Ci si aspettava una partecipazione un po' più consistente, magari qualcuno che portasse qualche bella idea o proposta per tentare di salvare in extremis la nostra squadra di calcio, purtroppo niente. Si è quindi proceduto secondo l'ordine del giorno, dapprima con la nomina del Presidente del giorno nella persona di Venanzio Terribilini, seguita dalla lettura dell'ultimo verbale e dall'esame della proposta del comitato relativa alla destinazione del patrimonio sociale e lo scioglimento della società. Si è così deciso che il materiale calcistico fosse devoluto in beneficenza, mentre la baracca ASO di Russo donata allo Sci Club Onsernone, così da permettere di far rivivere e promuovere altre feste in Valle ancora per anni. In cassa vi erano all'incirca fr 20'000.-; all'unanimità si è deciso di devolvere 5'000 franchi ciascuno all'Hockey Club e al Museo Onsernone. L'HCVO si è volu-

to premiare per il gran lavoro profuso dai suoi membri per tenere in funzione la pista di ghiaccio al Zardin, permettendo così di metterla ancora a disposizione di tutti i giovani e non della Valle. Pur non essendo un'associazione sportiva, al Museo Onsernone è stata riconosciuta l'importanza culturale che riveste e la memoria storica della Valle che rappresenta, oltretutto nel 2016 festeggerà il 50° anniversario e per l'occasione allestirà un'esposizione commemorativa sugli eventi che hanno caratterizzato mezzo secolo di vita in valle. Verrà pure aperta una nuova sezione dedicata al '900, nella quale troverà spazio anche l'ASO, con foto e documenti, a testimonianza di cinquant'anni di splendidi e ricchi ricordi ed emozioni. La somma restante, di circa fr 10'000.-, è stata assegnata allo Sci Club Onsernone per il grande e lodevole impegno che ogni anno investe in tutta la Valle a favore della nostra gioventù e delle famiglie. Il comitato ha espressamente richiesto, trovando perfettamente d'accordo anche il presidente Aurelio Schira, che parte dei soldi fossero destinati, oltre che per la riattazione della Baracca ASO, anche a favore delle famiglie residenti in Valle che

iscrivono i loro figli al corso di sci natalizio. Si è infine giunti alla votazione sullo scioglimento dell'ASO che è pure passata all'unanimità. La decisione non è certo stata presa con leggerezza, bensì preceduta da una lunga discussione in seno al comitato, nella ricerca di eventuali soluzioni alternative per poter proseguire e mantenere la squadra di calcio; venendo però a mancare il capitale umano, ossia i giocatori, non restava che rassegnarsi davanti all'evidenza e prendere, a malincuore, la decisione di ritirare la squadra e sciogliere la società. Impossibile fare i nomi di tutte le persone che in questi anni di attività hanno contribuito e partecipato con grande devozione e cuore a far vivere la nostra squadra

di calcio lasciando in ognuno di noi emozioni e ricordi, sono troppi e rischieri di dimenticare qualcuno; permettetemi tuttavia di ringraziare almeno i membri dell'ultimo comitato, confrontati con il triste compito di dover chiudere baracca: la segretaria Mattea e il capitano Fabio Garbani-Nerini, i membri Ivan Buzzini e Daniele Mordasini; un grazie particolare anche a Ronnie Tunzi, Stefano Delorenzi e Davide Ambrosini che pur non avendo radici nella nostra Valle si sono messi in gioco con grande passione e sacrificio per tenere in piedi fino all'ultimo la nostra squadra. UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI E A TUTTA LA VALLE ONSERNONE!

Il presidente ASO Stéphan Chiesa



LA RUBRICA a cura di **Mauro Marconi****Tra la luna e i falò****Questione di essenze**

"E te li senti dentro quei legami, i riti antichi e i miti del passato, te li senti dentro come mani."

Ci è voluto Marco Aime, antropologo piemontese, a far riemergere dal passato questa canzone, *Radici*, di Guccini. Sepolta nei miei ricordi di adolescente che pensava bastassero le canzoni per cambiare il mondo.

Che tutto il mondo è paese, Aime ce lo ricorda fin dalla prima frase del suo bel libro *Rubare l'erba* (editore Ponte alle Grazie): "Partivano. La gente di queste parti è sempre partita. Da questa borgata, da questa valle. Non per salire sulle creste, per vedere un orizzonte nuovo o per conoscere posti diversi. No. Partiva perché ci sono posti dove vivere è un lusso che non ci si può concedere sempre. Non tutto l'anno. E allora si va, finché ci sono posti dove andare.". Se c'è una cosa che ho capito ben presto è che gli Onsernonesi sono tanti ("Crana è conosciuto per l'elevato numero (oltre 5000) di cittadini attinenti: in passato, per aumentare le scarse entrate del villaggio, l'attinenza comunale (e quindi la nazionalità svizzera) veniva concessa per una modica tassa.", ci ricorda Vasco Gamboni sul *Dizionario storico della Svizzera*) e sono dilagati per il mondo (curioso per noi che di laghi non ne abbiamo, al massimo laghetti).

E so che è così non solo per teoria ma per esperienza pratica.

Giugno 2011, anonima stazione di servizio di Sciaffusa, alla cassa. Al momento di pagare, mentre riformulo mentalmente le quattro parole in tedesco che dovrò pronunciare, getto un'occhiata distratta al cartellino col nome della casiera (manco fossi il Guccini di *Autogrill*). Butto là due parole in dialetto per vedere l'effetto che fa... Son di Crana, mi risponde.

Luglio 2012, Castello di Hohen Rätien, nei pressi di Thusis, sette visitatori: noi cinque e due Svizzeri tedeschi. Com'è come non è, noi onsernonesi attacchiamo sempre bottone. Fai due chiacchiere e scopri che sono stati poco tempo prima a Vergeletto. Col camper. Già, perché la di lui Mutter era di Vergeletto. Ed ancora più lontano nel tempo: autunno 1991, Prigione Centrale di Friburgo. Anche lì ho incontrato un Sèrna, smarrito nei meandri della delinquenza. Non parlava dialetto e nemmeno italiano, solo il francese con un marcato accento friborghese. Quelli come lui ora li chiamano *secundos*. "Quando esco di qui, vorrei andare a visitare l'Onsernone: non ci sono mai stato.", mi diceva. Allora ho cominciato a pensare alla mia personalissima teoria dello sradicamento. Ma questa è un'altra storia.

Sempre più indietro; primavera 1985, gita di fine quarta media a Basilea: "Sore questa sera posso andare a trovare dei miei compaesani?".

Ora che vanno di moda gli esperimenti sociali su Youtube, mi domando che cosa succederebbe se andassi in un centro commerciale qualsiasi, poco importa se a Berna, Torino, Berlino o Parigi e chiedessi di fare un annuncio del tipo: "Tutti gli Onsernonesi sono invitati a presentarsi all'entrata principale."

"Caro Mauro", mi disse Don Angelo a Giubiasco, "le radici sono importanti ma bisogna anche considerare dove crescono i rami". Ero andato a chiedergli se potevo battezzare il mio primo figlio a Comologno. Giubiasco, recita l'atto di battesimo. Ma le mie radici mi hanno sempre spinto verso le valli: la Morobbia quando abitavo a Giubiasco, la val di Muggio ora che sono a Morbio. Le ho girate tutte le montagne di queste valli: ho messo i piedi al Giumello, al San Jorio, a Sass Guidà, sul Camoghè, sul Generoso, a Bonello, a Balduana, a Sella Cavazza. Ma il mio cuore rimane pur sempre onsernonese.

E mi spinge ad esplorare. Eravamo tanti, bambini e ragazzi degli anni settanta ed ottanta, a fare una transumanza dorata: l'estate a giocare nelle piazze e nelle vie di paese. Così tanti che non c'era limitazione di luogo quando giocavamo a nascondino: tutto il paese era a nostra disposizione, e nascosto nelle Strecce tendevi l'orecchio nell'attesa che topassero il primo sprovveduto. Almeno non ti toccava la conta nel giro successivo. Più volte, raccontando la mia infanzia ai miei figli, ho provato a censirci tutti: trenta, quaranta nomi. Che a dirlo adesso non sembra neanche vero.

Eppure ci siamo, noi Onsernonesi di sangue ma non di terra. Sparsi per il mondo, vicino o lontano, sentiamo l'odore del camino e pensiamo *non è lo stesso che sentivo in valle*. Questione di essenze, mi ha detto una volta un amico falegname. Vediamo i colori dell'autunno e pensiamo *ma in valle però*: perché la nostra valle è quella sì che brilla del bel sole d'or, ma pure i larici in autunno non scherzano.

Che cosa è diventato il nostro legame con la valle? Quanto hanno influito le nostre radici sul nostro percorso di vita? Che fine abbiamo fatto? E che cosa vorremmo per la valle, che cosa saremmo disposti a fare?

E' la nostra storia che vorrei raccontare sulle pagine de La Voce Onsernonese. Una storia che è presente.

Due parole sul progetto

Sono assente, torno tra cinque minuti. Forse.

Raccontare l'Onsernone che non c'è, perché vive altrove. In fondo, la mia idea sarebbe quella di incontrare e conoscere miei convallenerani che non vivono in valle, in particolare figli di emigrati:

quelli che in valle non ci sono cresciuti, ma in modo diretto o differito l'hanno vissuta;

- quelli che ci tornano regolarmente, quelli che ci vanno ogni tanto, quelli che non ci sono mai stati;
- quelli che al più tardi da morto vado in valle per sempre, quelli che muoio piuttosto che isolarmi fra pic e catapic;
- quelli che vivono in Ticino, quelli che vivono nel resto della Svizzera, quelli che vivono all'estero.

Mi piacerebbe incontrarli, farci una chiacchierata e raccontarla ai lettori de La Voce. Il mio indirizzo e-mail è mauro.marconi@bluewin.ch

Il Gramsci di *Folclore e senso comune* diceva che ogni uomo è filosofo. Finora non ho conosciuto nessuno che mi abbia dimostrato il contrario: ognuno ha una sua storia da raccontare, indipendentemente da quanto sia famoso, colto o ricco. Contattami se vuoi condividere la tua con me e con i lettori de La Voce.

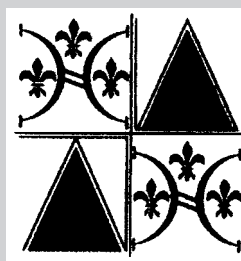
**Tiro federale
Vallese 2015**

Nella foto, in piedi, da sinistra verso destra: Davide Darni, Nicola Sartori, Gianpaolo Mella, Aurelio Schira, Ursula Terribilini e Alessio Rima; accosciati: Andri Kunz, Filippo Terribilini, Pietro Garbani Nerini e Sebastiano Beldi.

Sabato 4 luglio 2015 la società Tiratori delle Sponde di Loco si è recata in Vallese al Tiro federale. A vent'anni di distanza dall'ultima presenza, i tiratori onsernonesi si sono discretamente distinti nei tiri scelti per la partecipazione alla competizione. Solo a titolo di curiosità, i tiratori che si sono classificati sono stati ben 29'127.

La squadra, capitanata da Aurelio Schira

e Gianpaolo Mella, si è piazzata al 270° posto su 387 compagini presenti, con una media di 82.166 punti; si sono organizzati anche due gruppi denominati "Colmo" in classifica al 900° posto con un punteggio di 1'910 e "Pizzo della Croce" che si è classificato al 1'070° rango con un punteggio di 1'684, su un totale di gruppi partecipanti di 1'079.

URS PFYFFER VON ALTISHOFEN

pavimenti in legno
linoleum tappeto

centro
PI

bodenbeläge in holz
linoleum teppich

6661 Loco
079 246 23 92

fax + tel. privato
091 797 17 86

Onsernone.ch



Regione Lago Maggiore
Pro Onsernone

Don Alberto, l'umiltà al servizio del prossimo

Generoso. Colto. Dotato di profonda umanità. Sono queste le prime parole che si pensano per descrivere le principali qualità di Don Alberto, scomparso il 29 settembre 2015. La nostra comunità gli ha dato l'ultimo saluto con il funerale celebrato da Monsignor Lazzeri, accompagnato da un folto gruppo di sacerdoti, il 2 ottobre a Loco. La massiccia presenza – c'era quasi la Valle intera – è stata la fedele testimonianza della grande stima di cui godeva quel minuto grande uomo che, instancabilmente, dal suo arrivo negli anni '70, ha dato sostegno alle anime della Valle.

Ma Don Alberto non curava solo le anime. Si occupava anche delle persone. Portava conforto a chiunque, credente o ateo, praticante o meno, senza distinzione alcuna. Si metteva a disposizione, giorno e notte, per chi, prima dell'ultimo respiro, chiedeva assistenza. E poco importava se le condizioni meteo erano avverse e se le strade erano ricoperte di neve. Don Salvi arrivava sempre. Solo una volta, agli albori degli anni novanta, le curve della nostra valle, avvolte nella fitta nebbia, gli impedirono di giungere a destinazione. La foschia non gli permise di capire, complice la mancanza di parapetto, che la strada accanto alla Chiesetta delle Sponde di Auressio, curvava. Il salto nel vuoto fu inevitabile. Il minibus che stava guidando precipitò per diversi metri, fermandosi contro alcuni alberi. Lui, come i suoi passeggeri, se la cavò con qualche livido e un grosso spavento. Parte del carico andò distrutta. Alcune damigiane di buon vino, destinato a rallegrare le gole degli intenditori di bacco, scomparvero invece in quelle profonde del fondovalle. L'incidente è rimasto nella memoria di tanti, convinti che in quell'occasione ci fu un intervento divino diretto.

Dietro a spese lenti brillavano gli occhietti vivaci, che ne lasciavano intuire la saggezza. Curioso, era aggiornato su tutto. La sua grande intelligenza la usava nelle omelie. Partendo da fatti di cronaca riusciva a spiegare con parole semplici concetti che invece non lo erano. La



genuina umiltà, fedele compagna di vita, gli permetteva poi, probabilmente inconsciamente, di non far sentire troppo ignorante chi lo ascoltava: "Non so se avete sentito che ...". Don Alberto non lo si stava a sentire con piacere solo in Chiesa. Anche fuori. In lui ognuno poteva trovare un interlocutore valido per qualsiasi argomento.

A Don Salvi piaceva scrivere. Lo faceva spesso. A chi gli stava vicino non mancava d'esprimere gratitudine, dubbi o complimenti via carta e penna. Si occupava del bollettino "Parrocchie d'Onsernone". Trattava con facilità temi impegnativi, come pure, con acuta ironia, tematiche più "leggere". Nel 2001, da buon francescano, con arguzia, prendendo spunto dal Vangelo, aveva dedicato un articolo ai cani che partecipavano alla Messa e a quelli (non credenti?) che abbaiano contro la sua auto. Nei suoi testi usava citazioni dotte e profane. Dal mondo della musica sapeva prendere spunto sia dalle parole di Lucio Dalla che da quelle di Jovanotti,

senza dimenticare i passaggi delle sacre scritture. Una fonte inesauribile erano poi le avventure di Don Camillo e Peppone, dei romanzi di Giovannino Guareschi. Da fine intellettuale quale era, Don Salvi, non dava importanza alle apparenze ma alla sostanza delle cose. In questo senso sarà ricordato per la sua testimonianza etica e per il suo esempio di semplicità e di profonda umanità. Dai suoi scritti traspariva poi il non eccessivo ottimismo. In alcune lettere, già nel lontano 1993, scriveva di sentire vicina la morte. Che a volte il pessimismo era un po' invadente lo si percepiva nei grandi appuntamenti. Il nervosismo diventava allora cattivo consigliere tramutandosi in ansia che faceva vedere la situazione più complicata di quello che in realtà fosse.

Come un pellegrino sulla via del santuario, Don Alberto era sempre in cammino, in moto perpetuo. Viaggiò molto, spesso nella sua Italia natale, in Polonia e negli Stati Uniti, e in diversi altri paesi. Una delle sue mete predilette era il Santuario di Lourdes, senza dimenticare il pellegrinaggio a Santiago di Compostela. Grazie alla sua energia, che si credeva inesauribile, fece nascere il Consiglio Pastorale nei primi anni '90, e il piccolo coro, ora esistente sotto un'altra forma. La sua profonda conoscenza della musica e la costante ricerca della perfezione, lo portarono, a volte, ad essere molto duro, perfino scorbutico, con chi, malgrado tanta buona volontà, non riusciva a seguire i suoi suggerimenti. Ora invece in Paradiso Don Alberto sarà probabilmente diventato più indulgente. Quando, tra una discussione con San Pietro e una con la Madonna, a cui era molto devoto, sentirà una nota stonata salire dalla Valle saprà chiudere un occhio ... pardon, un orecchio.

I ricordi di...

"Le prime volte che ho incontrato Don Alberto credo d'avergli fatto paura", ci racconta Giuseppe Savary, medico del Centro Sociale. "I primi contatti, infatti, sono avvenuti per lavoro, quando veniva chiama-

to per un morto. Poi però il nostro rapporto è diventato molto solido, costruito sulla fiducia reciproca, malgrado io non sia credente. C'era un rispetto profondo e un dialogo proficuo perché in lui cercavo l'uomo, non il prete. Anche per lui era la stessa cosa. Ho condiviso molte avventure, parecchie non lavorative, specialmente in Italia. Io le chiamavo viaggi, lui pellegrinaggi. Ovunque si andasse, accanto a un monumento religioso, conosceva un ristorante (se non due) in cui si poteva mangiar bene. Era molto generoso. Anche troppo. A chi gli chiedeva la giacca dava la camicia. Era molto istruito, erudito. In questo senso era un paziente perfetto perché s'informava bene e faceva domande pertinenti. Anni fa un collega oncologo, che curava una persona vicina a Don Salvi, mi confidò d'essere colpito dalla sua preparazione. Difetti? Quello di non essersi fatto valere per quello che meritava e quello di aver troppa paura di disturbare gli altri". "Don Alberto ha avuto molti meriti", ci confida Edy Mancini, presidente del Consiglio Pastorale, nato proprio su iniziativa di Don Salvi oltre 25 anni fa. "Dopo un incontro informale, nel '91 l'avventura partì ufficialmente. Pochi anni dopo fondò il Piccolo coro con il quale abbiamo allietato le messe nelle festività fino al 2001, anno in cui decidemmo di smettere. La sua costante ricerca della perfezione musicale, a cui noi non potevamo arrivare per mancanza di talento, aveva creato un clima non costruttivo. Era tuttavia impossibile voler male a Don Alberto, anche quando non riusciva a tenere conto dell'impegno profuso. La sua generosità e la sua bontà, con le scuse che arrivavano spesso in forma scritta, stemperavano la tensione e la rabbia. Un mese esatto prima di morire ho avuto il piacere d'invitarlo a pranzo. Benché diminuito nel fisico, la fame, la presenza di spirito e mentale erano quelle di sempre".

"Don Alberto è arrivato nel 1972. Ero già presidente della Parrocchia di Vergeletto-Gresso", ci dice Marco Garbani Nerini. "Mi ricorderò la sua grande conoscenza della cucina e dei vini italiani, grazie alla quale riusciva a spiegarci la cultura che faceva nascere questi prodotti genuini. Aveva buoni rapporti con tutti, anche con i non credenti e i non praticanti. Era gentile e onesto. Anche da pensionato ha sempre aiutato i colleghi, in special modo dicendo messa al Centro Sociale".

Paolo Beretta

Armida Garbani

La nostra cara mamma, nonna, bio e zia Armida era nata il 10 aprile 1916, nel pieno della prima guerra mondiale, il che già non prometteva bene ... ma era anche in primavera, e Armida ha preso in pieno la tenacia e la testardaggine della primavera, quella primavera che sconfigge l'inverno, e lei sconfiggeva le avversità, con tenacia e testardaggine, man mano che le si presentavano. Giovanissima sposa del coetaneo Firmino, poi i figli in rapida successione: Carmen, Celso detto "Avign", Renato detto "Pepp", Rita, Armando detto "Maroia" e Rosita. Oltre alla cura dei figli e della casa, sempre il bestiame da accudire, il fieno da tagliare e portare in cascina per l'inverno, l'orto di cui occuparsi per avere le verdure per tutta la famiglia. E in tutto questo sempre la grande tenacia a sostenerla e farla andare avanti, e sempre il suo particolare senso dell'umorismo a sdrammatizzare anche le situazioni più tese; a fare quello che era meglio per la famiglia, per fare in modo che i figli non dovessero fare la dura vita del contadino di montagna. Una volta cresciuti, i figli sono andati per la loro strada, e si sono formati la propria famiglia ... e sono iniziati ad arrivare i nipoti, 13 in tutto. Intanto il tempo passava ed arrivava anche l'età della pensione e del meritato riposo (mai troppo però,

perché l'orto da curare c'era ancora, così come le galline, i conigli e le capre). Nel 1989 con il decesso di Firmino restava vedova, ma nel frattempo avevano già iniziato ad arrivare i bisnipoti, 15 all'ultimo conteggio, tra i 30 anni e i 18 mesi. Poi dal 1996 una serie di colpi durissimi: la morte del figlio Armando, dell'amato fratello Lindo, del figlio Renato, della nipote Carmelina, dei pronipoti Fabrizio e Marco, e per finire del figlio Celso e del nipote Urbano, tutti affrontati con coraggio e con quella tenacia e testardaggine, che ne hanno caratterizzato tutta la vita, ma che non potevano non lasciare il segno. Poi gli ultimi anni, con vicine le figlie ad occuparsi di lei, con gli ultimi lavori a maglia eseguiti ancora con perizia, calze per famigliari e conoscenti; e se il corpo la tradiva mancandole le forze, il cuore, quel grande cuore così tenace e testardo reggeva, e ha retto fino allo scorso venerdì quando si è fermato per sempre. Armida era la decana di Gresso con i suoi 99 anni compiuti lo scorso aprile, e forse lo era addirittura dell'intera Valle Onsernone; con lei se ne va un altro pezzo della nostra storia, ma lei continuerà a vivere nei nostri ricordi e nel nostro affetto per lei. Fai buon viaggio nonna, e tienici il posto per quando sarà il nostro momento.

Ciao nonna Armidina.



ELSA MORDASINI, 7.11.1920 - 29.11.2015

MIRTA JEANNET, 6.6.1923 - 1.11.2015

SOFIA REMONDA, 2.3.1919 - 19.9.2015

DON ALBERTO SALVI, 11.11.1926 - 29.9.2015

ALDO TERRIBILINI, 18.09.1925 - 25.8.2015



ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 4480
LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 8888

L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE

Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90

www.caffe-carlito.com

Molti alberi
diventano
carta...

...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!

Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni

www.poncioni.biz

SVILUPPO FOTO

1 ORA*

Da film 135, APS
e supporti digitali

*sviluppo 1 ora solo nel formato 10x15cm

FOTO GARBANI

6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Rizzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

RENAULT

Renault Clio
da Fr. 17'200.-



Nissan Qashqai
da Fr. 31'450.-

VASTA SCELTA VEICOLI UTILITARI NUOVI

Garanzia di fabbrica 36 mesi

E VEICOLI OCCASIONE

Garanzia completa 12 o 24 mesi

Giubiasco - Ascona

Bertoni

RENAULT
NISSAN
Automobili

Concessionaria Nissan Sopraceneri

Giubiasco - Tel: 091 840 23 12 – info@bertoni.ch

Agenzia principale Renault Locarnese

Ascona - Tel: 091 791 43 24 – info@bertoni.ch



Giugno - Agosto

ma 9.30 - 12.00

ve 14.30 - 17.00

Settembre - Ottobre

Aprile - Maggio

ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 17 06

Mordasini

Falegnameria

Serramenti in alluminio

Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24

Fax +4191 791 67 21

Natel +4179 337 36 66

E.mail: Kody@ticino.com



Casella postale 118
6604 SOLDUNO